



Il valore della filiera agroalimentare per il sistema-Paese e l'impatto delle Politiche Agricole e Industriali

Risultati dell'ultimo triennio e opportunità future

Rapporto Strategico 2026



© 2026 TEHA group s.p.a. tutti i diritti riservati. nessuna parte del rapporto può essere in alcun modo riprodotta senza l'autorizzazione scritta di TEHA Group S.P.A.

I contenuti del presente rapporto sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi e di ricerca, rappresentano l'opinione di TEHA Group e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista delle persone intervistate e coinvolte nello studio.

INDICE

INTRODUZIONE	5
EXECUTIVE SUMMARY	7
CAPITOLO 1. QUALE VALORE DEL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO PER IL PAESE	13
1.1 Le distintività e i primati dell'agroalimentare italiano	14
1.2 Il valore economico della filiera agroalimentare estesa italiana	22
CAPITOLO 2. IL RUOLO DELLE POLITICHE AGRICOLE E INDUSTRIALI PER LA COMPETITIVITÀ DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO	27
2.1 Il sostegno alla produzione delle filiere	36
2.2 La promozione dell'innovazione tecnologica e dell'autonomia energetica	38
2.3 Il supporto all'imprenditoria giovanile	42
2.4 Il sostegno al consumo	44
2.5 La garanzia di sicurezza alimentare	47
2.6 La promozione e la tutela del Made in Italy	49
2.7 Il presidio degli Affari Europei	53
CAPITOLO 3. LA STRATEGIA PER IL FUTURO: IL RITORNO DEGLI INVESTIMENTI	55
3.1 Il contributo delle politiche del MASAF alla crescita del settore agroalimentare e il sistema-Paese	57
3.2 Continuità per il futuro: come concretizzare l'effetto legacy	59
BIBLIOGRAFIA	65

INTRODUZIONE

Il Rapporto Strategico raccoglie i risultati dell'**Osservatorio sulle Politiche agricole e industriali italiane nel settore agroalimentare di TEHA Group**. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di tracciare e analizzare le principali politiche promosse dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste per abilitare la visione di Sovranità Alimentare, valutarne i fattori di successo e l'impatto a livello nazionale, nonché quantificarne il contributo alla competitività della filiera, attraverso un approccio fondato su evidenze quantitative e qualitative. In tale contesto, il Rapporto si propone inoltre di offrire una visione complessiva delle ricadute economiche e strutturali generate dalle iniziative analizzate, contribuendo alla definizione di un quadro organico delle politiche a supporto del settore e alla lettura delle traiettorie di sviluppo.

L'analisi si fonda su un impianto metodologico articolato e multilivello. In primo luogo, è stata condotta una **mappatura della letteratura di riferimento e dei principali database disponibili**, finalizzata alla ricostruzione della filiera agroalimentare estesa e delle relative performance economiche e sociali. Su tale base, è stato sviluppato il censimento di 21 macro-filiere, accompagnata dalla rendicontazione dei principali indicatori del settore a livello nazionale, europeo e globale. A questa attività si affianca l'analisi sistematica dei dati e delle informazioni disponibili presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e presso le principali realtà coinvolte nelle politiche di settore.

Il percorso analitico è stato ulteriormente arricchito dal coinvolgimento diretto di **16 referenti istituzionali** appartenenti al **MASAF** e a enti chiave quali **Ismea, AGEA e CREA**, intervistati attraverso momenti di confronto dedicati. L'attività ha incluso inoltre la raccolta e la verifica di dati amministrativi e analitici messi a disposizione dagli enti vigilanti coinvolti, al fine di garantire robustezza e coerenza alle evidenze elaborate.

Un ulteriore elemento centrale della metodologia è rappresentato dalla **ricognizione sistematica delle politiche agricole e industriali promosse dal Ministero nel triennio 2023-2025**, con l'obiettivo di identificarne l'impatto sulla filiera agroalimentare e sul sistema-Paese. In tale ambito, sono stati analizzati e razionalizzati **30 interventi e strumenti attuativi**, successivamente ricondotti a **7 linee di intervento**, al fine di facilitarne la lettura e la valutazione comparata.

L'impianto metodologico si completa con lo sviluppo di strumenti analitici avanzati. In particolare, è stata effettuata la costruzione dei **moltiplicatori economici di fatturato e di Valore Aggiunto** della filiera agroalimentare e del comparto agricolo nell'intera economia italiana, basata sulle tavole di interdipendenza settoriale dell'Istat. Inoltre, è stata analizzata la **correlazione tra investimenti fissi lordi, investimenti in innovazione e investimenti in macchinari** e la generazione di Valore Aggiunto, con l'obiettivo di approfondire i meccanismi di trasmissione degli effetti economici delle politiche considerate. Grazie a questo approccio integrato, il Rapporto offre una valutazione strutturata e comparabile degli impatti delle politiche esaminate, fornendo una base conoscitiva solida a supporto del processo decisionale e del disegno delle future strategie di intervento nel settore agroalimentare.



Rapporto Strategico 2026

Executive Summary

EXECUTIVE SUMMARY

Il settore agroalimentare italiano costituisce uno dei pilastri dell'economia nazionale e uno dei principali driver del Made in Italy nel mondo. Nel 2024, il fatturato complessivo del settore ha raggiunto 269,9 miliardi di Euro, di cui 193,3 miliardi di Euro generati dall'industria Food&Beverage e 76,6 miliardi di Euro dal comparto agricolo, registrando una crescita del +42% rispetto al 2015. **Il Valore Aggiunto, quale contributo diretto al PIL, è pari a 81,6 miliardi di Euro, posizionando il settore al 1° posto tra i comparti manifatturieri italiani**, con un valore superiore del +50% rispetto alla metallurgia, quasi 3 volte il fashion Made in Italy e circa 5 volte l'industria chimica.

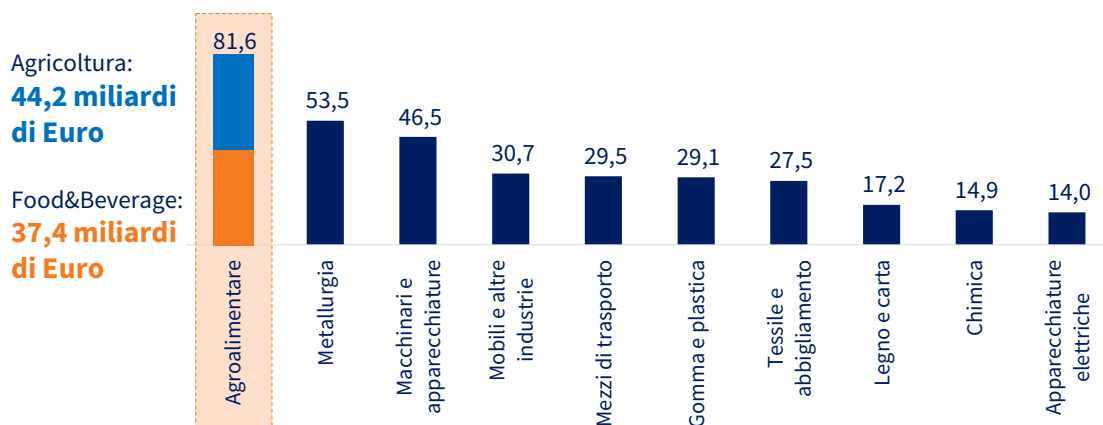


Figura I. Valore Aggiunto delle prime 10 filiere in Italia (miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su banca dati Istat, 2026.

Sul fronte internazionale, il motore di crescita del settore, il 2025 ha segnato un **record storico con 72,5 miliardi di Euro di esportazioni agroalimentari**¹, in aumento del +96,4% dal 2015 e del +5% rispetto al 2024, nonostante l'introduzione di dazi negli Stati Uniti.

Gli ultimi anni hanno segnato una fase di eccezionale performance per il settore, con il raggiungimento di 8 primati per il Made in Italy agroalimentare:

- **1° settore manifatturiero in Italia per Valore Aggiunto** (81,6 miliardi di Euro nel 2024);
- **1° Paese in UE-27 per Valore Aggiunto del comparto agricolo** (44,2 miliardi di Euro, +11% vs. 2023);
- **Record ventennale per incidenza dell'agroalimentare sul PIL nazionale** (4,2%);
- **Record storico** di esportazioni nel 2025, pari a 72,5 miliardi di Euro;
- **Leadership mondiale** nella produzione ed esportazione di pasta, passata di pomodoro e vino: prodotti cardine del Made in Italy;
- **10,8% dei podi globali nell'export agroalimentare**, a fronte di uno 0,7% della popolazione mondiale e di uno 0,06% della superficie globale;
- **1° Paese in UE-27 per numero di prodotti certificati** (897 denominazioni, fatturato di 20,7 miliardi di Euro);

¹ Questo dato include il valore delle esportazioni di tabacco.

— **1° Paese al mondo per patrimoni UNESCO legati all'agroalimentare**, con il riconoscimento della cucina italiana nel dicembre 2025.



Figura II. Gli 8 record storici del settore agroalimentare italiano, 2025 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

Il raggiungimento di questi risultati si inserisce in un percorso sostenuto anche dal rafforzamento delle politiche pubbliche promosse dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), guidate da una visione strategica di lungo periodo fondata sul principio della **Sovranità Alimentare**. In tale prospettiva, gli interventi del MASAF hanno contribuito a consolidare la competitività del settore attraverso la valorizzazione della qualità delle produzioni, il rafforzamento delle specificità territoriali e il sostegno a sistemi produttivi più sostenibili. Questa impostazione si articola lungo 3 direttrici principali: il riconoscimento del ruolo centrale di agricoltori e pescatori nella tenuta delle filiere, la tutela integrata della qualità quale fattore strutturale di competitività e il rafforzamento della sicurezza alimentare e dell'autonomia strategica nazionale, con l'obiettivo di ridurre le vulnerabilità e sostenere il posizionamento del settore nei mercati globali.

La visione strategica del MASAF ha portato un cambio di passo nel sostegno pubblico all'agricoltura italiana. Dal 2010 al 2022 il sostegno pubblico all'agricoltura è rimasto sostanzialmente statico, con una media annua di circa 12,4 miliardi di Euro. Nel triennio 2023-2025, invece, oltre alla quota strutturale di 38,5 miliardi di Euro, il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha messo a disposizione **un Piano di Investimenti per la Sovranità Alimentare da 16,8 miliardi di Euro, determinando una crescita del +46% delle risorse a supporto del settore**, rispetto al triennio precedente.

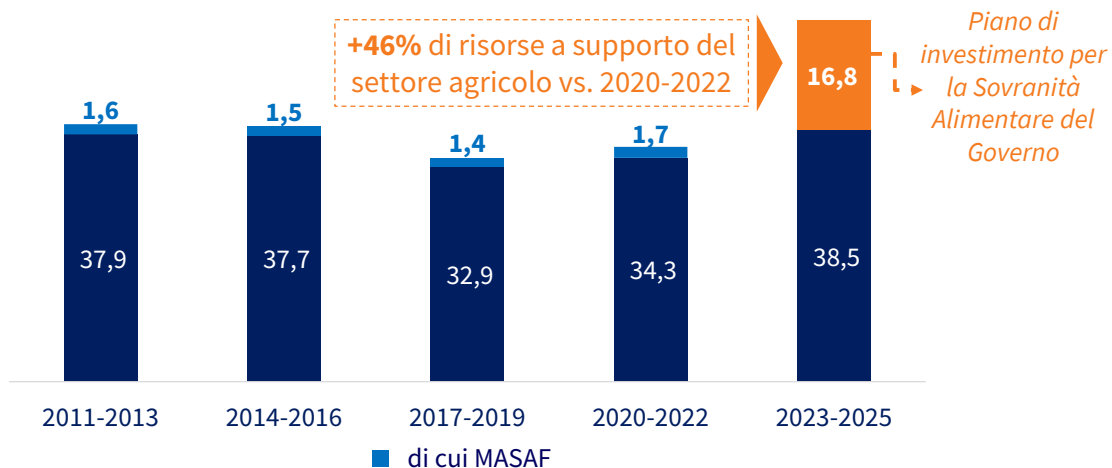


Figura III. Sostegno pubblico nazionale ed europeo all'agricoltura italiana per triennio (miliardi di Euro), 2011-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su banca dati SoPia del CREA, 2026.

Alla definizione di un piano di investimento di lungo periodo, si aggiunge una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse: le risorse impegnate sui fondi MASAF ammontano all'80% del totale stanziato, un livello superiore del **+42% rispetto al tasso di impegno del 58% registrato nel 2022**. Anche **le risorse PNRR destinate all'agricoltura sono cresciute del +141% rispetto alle previsioni iniziali**, passando da 3,7 a 8,9 miliardi di Euro, con oltre il 65% già impegnato a sostegno di 35.493 progetti.

Tali azioni si inseriscono in un contesto internazionale che evidenzia un significativo divario nel livello di sostegno pubblico: **negli Stati Uniti il budget dell'USDA rappresenta il 40,1% del fatturato agricolo, quasi 4 volte il 10,4% garantito dalla Politica Agricola Comune (PAC) europea**, nonostante le dimensioni economiche complessive del settore siano comparabili (circa 532 miliardi di Euro per l'UE e 565 miliardi di Dollari per gli USA).

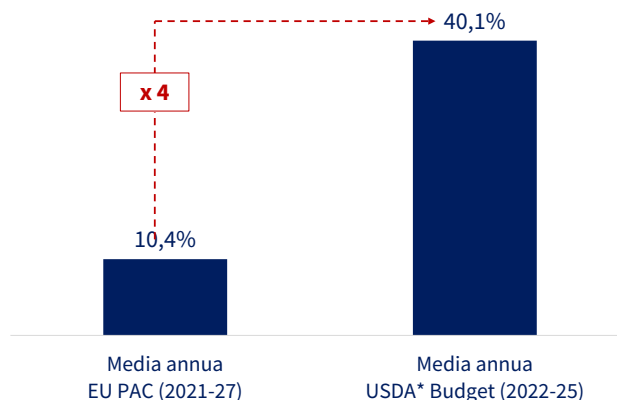


Figura IV. Percentuale di risorse stanziare annualmente per l'agricoltura in UE-27 e negli Stati Uniti rispetto al fatturato agricolo (valore % sul totale di fatturato), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea e USDA, 2026. (*) United States Department of Agriculture.

TEHA Group, in collaborazione con MASAF, AGEA, Ismea e CREA, ha classificato le politiche agricole e industriali del triennio 2023-2025 in **7 linee di intervento, orientate dalla visione strategica della Sovranità Alimentare**:

- **Sostegno alla produzione delle filiere:** 6,1 miliardi di Euro, per rafforzare la capacità produttiva delle filiere strategiche;
- **Innovazione tecnologica e autonomia energetica:** 5,6 miliardi di Euro, per modernizzare il modello agroalimentare in chiave digitale e sostenibile;
- **Promozione dell'imprenditoria giovanile:** 0,4 miliardi di Euro, per favorire il ricambio generazionale;
- **Sostegno al consumo:** 3,6 miliardi di Euro, per tutelare il potere d'acquisto e promuovere i prodotti di qualità;
- **Sicurezza alimentare:** 1,1 miliardi di Euro, per proteggere la produzione da crisi sanitarie e fitosanitarie;
- **Promozione e tutela del Made in Italy:** iniziative di internazionalizzazione e contrasto all'Italian Sounding;
- **Presidio degli affari europei:** allineamento del quadro normativo e finanziario europeo agli interessi strategici nazionali.

LA VISIONE DI SOVRANITÀ ALIMENTARE È STATA ATTUATA CON UN PIANO DA 16,8 MILIARDI DI EURO DI INVESTIMENTI STANZIATI NEL TRIENNIO 2023-2025

		Miliardi di Euro	
1	SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE DELLE FILIERE	Rafforzare la capacità produttiva delle filiere strategiche del Paese	6,1
2	INNOVAZIONE TECNOLOGICA E AUTONOMIA ENERGETICA	Modernizzare il modello agroalimentare italiano per renderlo competitivo e sostenibile nel tempo	5,6
3	IMPREDITORIA GIOVANILE	Favorire il ricambio generazionale assicurando un futuro al settore agricolo tramite l' ingresso di giovani imprenditori	0,4
4	SOSTEGNO AL CONSUMO	Sostenere il consumo di prodotti alimentari di qualità attraverso la comunicazione e la tutela del potere d'acquisto dei cittadini	3,6
5	SICUREZZA ALIMENTARE	Proteggere la base produttiva nazionale agendo come scudo contro crisi sanitarie	1,1
6	PROMOZIONE E TUTELA DEL MADE IN ITALY	Valorizzare e promuovere il Made in Italy sui mercati internazionali e nel mercato interno tutelando l'identità delle produzioni italiane	*
7	AFFARI EUROPEI	Presidiare il quadro normativo e finanziario europeo , allineandolo agli interessi strategici nazionali	*

Figura V. La classificazione di TEHA delle politiche agricole e industriali portate avanti dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF, 2026. (*) Le attività ricomprese non prevedono risorse dedicate, in quanto afferenti alle funzioni ordinarie di Governo e di presidio istituzionale.

Con l'obiettivo di quantificare l'impatto del piano di investimenti del Governo per la Sovranità Alimentare, TEHA ha elaborato una **metodologia proprietaria per quantificare i benefici economici generati da ciascuna linea di intervento**, distinguendo tra impatto diretto sul settore agroalimentare e impatto complessivo sull'intero sistema-Paese.

Sommando i benefici economici generati dalle 7 linee di intervento, **le politiche del MASAF nel triennio 2023-2025 abilitano un impatto diretto sul settore agroalimentare di circa 87 miliardi di Euro di Valore Aggiunto e un beneficio complessivo sul sistema-Paese stimabile in circa 246 miliardi di Euro.**

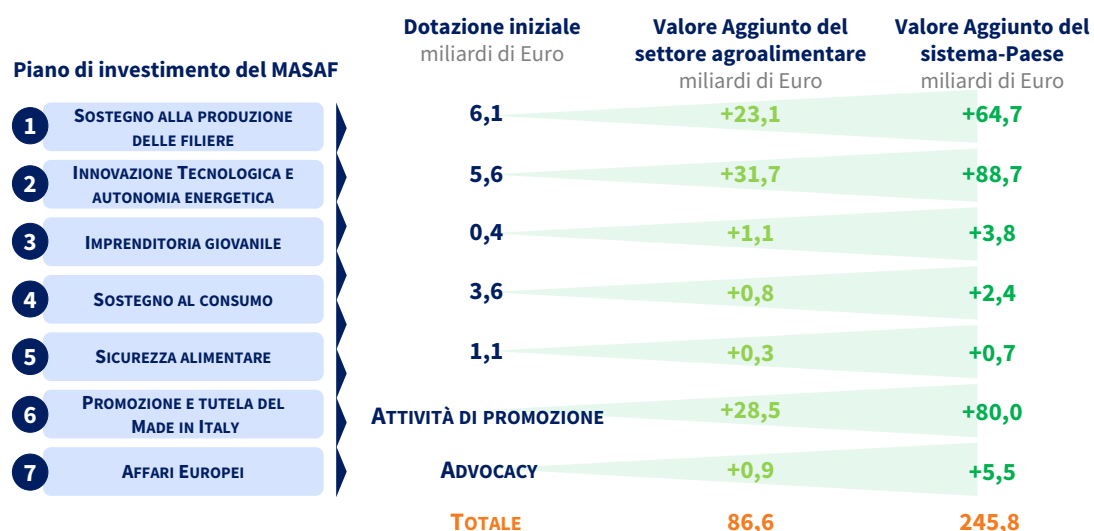


Figura VI. Impatto delle 7 linee di intervento del MASAF sul settore agroalimentare e il sistema-Paese (miliardi di Euro), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat, ISMEA, CREA, AGEA, 2026.

Gli impatti generati dal piano di investimento del Governo per la Sovranità Alimentare **non si collocano in un orizzonte temporale unico e predefinito**. Una quota significativa dei benefici, pari a **67,8 miliardi di Euro**, è già oggi osservabile nel breve periodo, nell’arco dei prossimi tre anni, contribuendo alla stabilità e alla tenuta del sistema produttivo. Accanto a questi effetti immediati, la componente prevalente degli impatti, pari a **178 miliardi di Euro**, si manifesta nel medio-lungo periodo sotto forma di effetti “legacy”, legati al consolidamento strutturale della filiera agroalimentare e al rafforzamento della capacità competitiva del sistema-Paese.

Complessivamente, il Piano di Investimenti da 16,8 miliardi del MASAF presenta **effetto moltiplicativo degli investimenti pubblici, pari a circa 14,6 volte il valore iniziale**, a testimonianza della capacità delle politiche agricole e industriali di attivare valore lungo l’intera catena economica, ben oltre il perimetro diretto della filiera agroalimentare.

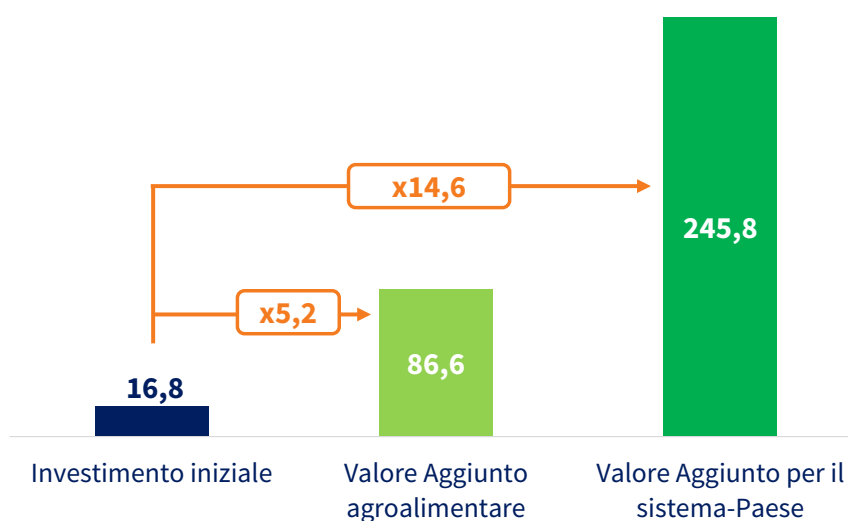


Figura VII. Impatto del Piano di investimenti strategici del MASAF sul settore agroalimentare e il sistema-Paese (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF e Istat, 2026.



Rapporto Strategico 2026

CAPITOLO 1.

Quale valore del settore agroalimentare italiano per il Paese

Capitolo 1. Quale valore del settore agroalimentare italiano per il Paese

Il sistema agroalimentare rappresenta uno dei pilastri storici dell'economia italiana, profondamente radicato nei territori e articolato in filiere che integrano agricoltura, trasformazione, distribuzione e cultura del cibo. In questo contesto, la dimensione enogastronomica non è soltanto un elemento identitario, ma un fattore economico di primo piano, capace di generare valore, occupazione e competitività sui mercati internazionali.

L'Italia è infatti riconosciuta e ammirata in tutto il mondo per il valore del proprio patrimonio agroalimentare e per una tradizione enogastronomica secolare costruita sulla qualità delle produzioni, sulla biodiversità e sul legame con i territori. La qualità e l'unicità di questo capitale inestimabile costituiscono un tratto distintivo del Paese e un motore strutturale di sviluppo economico, sociale e culturale, in grado di generare valore lungo l'intera filiera nel tempo.

1.1. Le distintività e i primati dell'agroalimentare italiano

Nel panorama produttivo nazionale, **il settore agroalimentare costituisce un pilastro economico fondamentale per l'Italia.**

Nel 2024, il fatturato del settore agroalimentare ha raggiunto **269,9 miliardi di Euro**, distribuiti in 193,3 miliardi di Euro generati dall'attività dell'industria Food&Beverage e **76,6 miliardi di Euro del comparto agricolo**, registrando una crescita complessiva del +42% rispetto al 2015. Il rispettivo Valore Aggiunto generato dal settore è di **81,6 miliardi di Euro** nel 2024, suddiviso in 37,4 miliardi di Euro del comparto Food&Beverage e da **44,2 miliardi di Euro del comparto agricolo**. Il Valore Aggiunto, che rappresenta il contributo diretto al PIL italiano, ha registrato una crescita del +42,4% rispetto al 2015.

Nel 2024, la dinamica positiva di generazione di valore è stata sostenuta dai **3,4 milioni di lavoratori** del settore agroalimentare, di cui 485.000 nel comparto del Food&Beverage e i restanti 2,9 milioni nel settore primario². L'aumento complessivo degli occupati nel periodo 2015-2024 è stato del +5,9%. Considerando il solo comparto agricolo, l'Italia è il **1° Paese tra i principali competitor europei per occupazione agricola** (non familiare), con circa 948 mila occupati e un'incidenza pari al 12,8% del totale comunitario. Il comparto dimostra dinamismo significativo, registrando una crescita dell'occupazione del +2,9% rispetto al 2015.

A fronte di questa dinamica, la crescita dell'occupazione si mantiene significativamente inferiore rispetto a quella del valore aggiunto (+42,4% nel periodo), evidenziando un progressivo disallineamento tra input di lavoro e valore generato. Tale andamento riflette un rafforzamento dell'efficienza lungo la filiera, con un incremento della produttività per addetto e un'evoluzione dei modelli produttivi verso una maggiore intensità di capitale e innovazione.

Continua, inoltre, il **consolidamento del settore**. Nel 2024, infatti, risultano essere 1,1 milioni le imprese in totale, di cui 49.044 nel comparto industriale e 1,1 milioni in quello agricolo, con una riduzione del -12,9% rispetto al 2015, a fronte di una crescita dell'occupazione. Questa

² Tale valore rappresenta la somma tra l'occupazione familiare (2 milioni di lavoratori) e non familiare (948.000).

notevole diminuzione delle imprese attive, parallela ad un aumento sia in termini di fatturato che Valore Aggiunto complessivo, dimostra ancora una volta il percorso di efficientamento intrapreso dalle imprese coinvolte nel settore.

La proiezione internazionale del settore è in forte crescita e si conferma il principale motore trainante. Nel 2025, il valore delle esportazioni ha ulteriormente superato il **valore record** registrato l'anno precedente, raggiungendo i **72,5 miliardi di Euro** (62,5 miliardi di Euro dal Food&Beverage, compreso il tabacco, e 10,0 miliardi di Euro dal comparto agricolo), grazie a una crescita del +96,4% dal 2015.

Infine, gli investimenti del settore sono pari a **18,6 miliardi di Euro**, con un trend di crescita che continua in positivo +13,2% rispetto all'anno precedente e +78,2% dal 2015. Nello specifico gli investimenti nel comparto agricolo sono aumentati del +21,2% rispetto l'anno precedente, a dimostrazione di un forte dinamismo del settore primario.

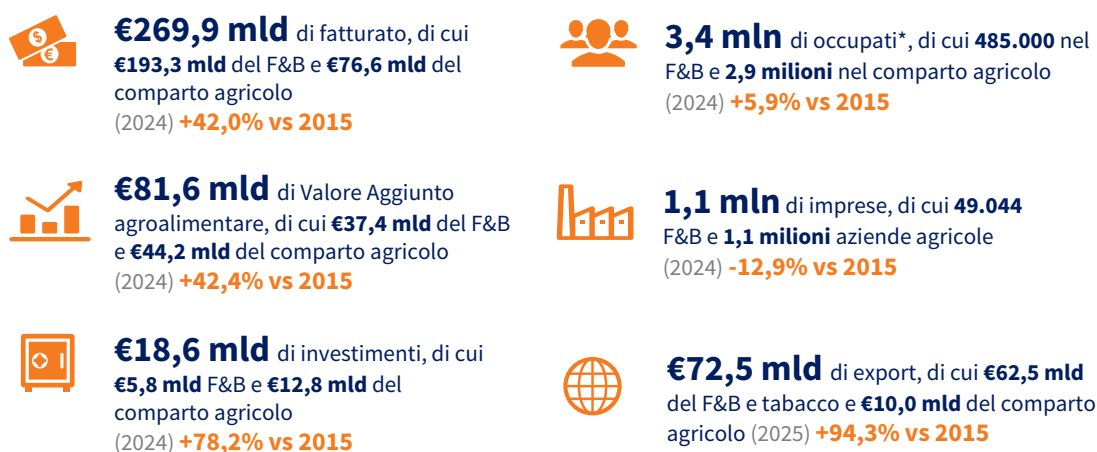


Figura 1.1. Dati chiave del settore agroalimentare italiano, 2025 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat e Openpolis, 2026. (*) Per coerenza con i dati di imprese si riporta l'occupazione familiare (2 milioni di lavoratori) e non familiare (926.000).

In particolare, l'ultimo anno ha segnato una fase di eccezionale performance per il settore agroalimentare italiano, che ha conseguito risultati senza precedenti, raggiungendo **8 record storici lungo le principali dimensioni economiche, produttive e commerciali:**

- **1° settore tra i principali manifatturieri del Paese** con 81,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto nel 2024;
- **1° Paese in UE-27 per Valore Aggiunto del comparto agricolo** con 44,2 miliardi di Euro nell'ultimo anno (+11% vs. 2023);
- **record degli ultimi 20 anni per incidenza del settore agroalimentare sul PIL** nazionale con una quota del 4,2%;
- **record storico di esportazioni agroalimentari** nel 2025, con 72,5 miliardi di Euro (nonostante l'imposizione dei dazi negli Stati Uniti);
- **1° produttore ed esportatore mondiale** di pasta, 1° esportatore al mondo di passata di pomodoro e 1° produttore e 2° esportatore di vino;

- **10,8% dei podi globali di esportazione di prodotti agrifood**, a fronte di un'incidenza dello 0,7% sulla popolazione mondiale;
- **1° Paese in UE-27 per numero di prodotti certificati** con 897 denominazioni per un fatturato totale di 20,7 miliardi di Euro;
- **1° Paese al mondo per numero di patrimoni immateriali UNESCO legati al settore agroalimentare**, grazie al riconoscimento della cucina italiana nel 2025.



Figura 1.2. Gli 8 record storici del settore agroalimentare italiano, 2025 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

Tali evidenze confermano la capacità del settore di rafforzare il proprio posizionamento competitivo non solo nel contesto nazionale, ma anche a livello europeo e globale, consolidandosi come uno dei principali motori di crescita, resilienza e attrattività del sistema-Paese.

Come anticipato, con 81,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto generato, il settore agroalimentare si posiziona al **1° posto tra i primi 10 comparti industriali in Italia**, con un valore di oltre il +50% superiore alla 2ª filiera per Valore Aggiunto, la metallurgia, **3 volte il fashion Made in Italy e quasi 5,5 volte l'industria chimica**.

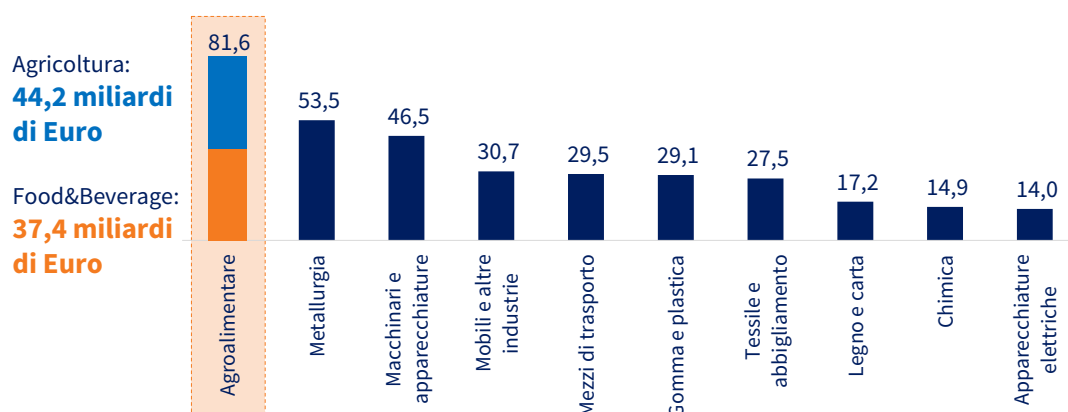


Figura 1.3. Valore Aggiunto dei primi 10 comparti industriali in Italia (miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

Inoltre, nel 2024, grazie ad una crescita del +11% rispetto al 2023, l'Italia è stata il **1° Paese in Unione Europea per Valore Aggiunto del comparto agricolo**, con 44,2 miliardi di Euro, davanti a Spagna (43,9 miliardi di Euro), Germania (39,6 miliardi di Euro) e Francia, il cui comparto agricolo ha subito una contrazione del -10% rispetto al 2023, scendendo a 38,0 miliardi di Euro e perdendo 3 posizioni. Il comparto agricolo italiano incide quindi per il 15% sul totale del Valore Aggiunto generato dai Paesi UE-27.

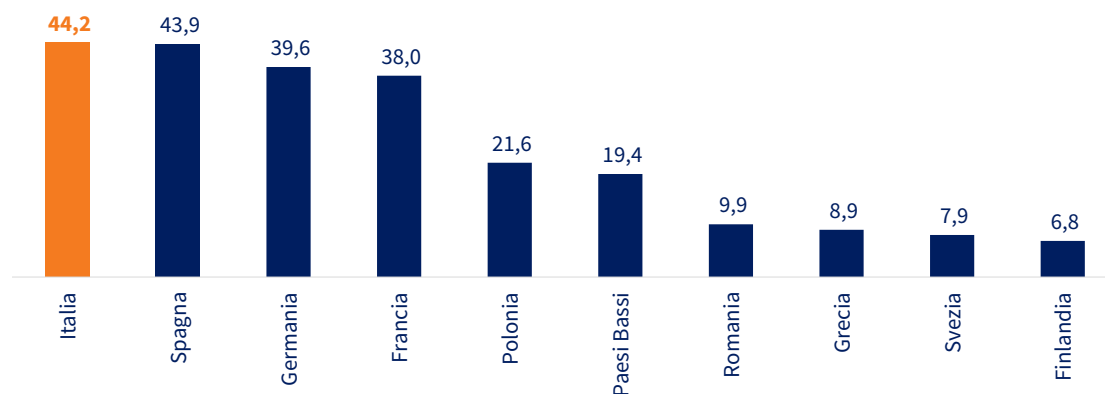


Figura 1.4. Primi 10 Paesi per Valore Aggiunto agricolo in UE-27 (miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e Eurostat, 2026.

Nel 2024 l'agroalimentare italiano incide direttamente per il **4,2% del PIL nazionale**, il **tasso più elevato registrato negli ultimi 20 anni**, superando la soglia del 4% per la prima volta dal 2004 (quando ammontava al 4,4% del PIL nazionale). Nel periodo 2010-2024, infatti, il settore agroalimentare ha mantenuto un tasso di crescita medio annuo del +3,4%, superiore alla media dell'economia nazionale (+2,2%).

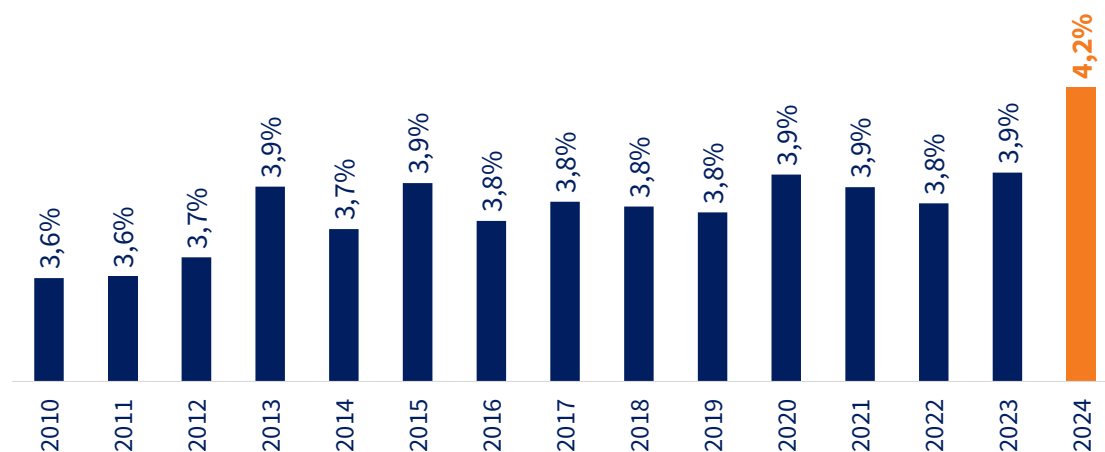


Figura 1.5. Incidenza del settore agroalimentare sul PIL italiano (valori %), 2010-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

In Unione Europea sono **solamente 7 i Paesi in cui l'incidenza del settore agroalimentare sul PIL nazionale risulta in aumento dal 2010**: Grecia, Italia, Slovacchia, Belgio, Germania, Repubblica Ceca e Portogallo. Registrando una crescita di +0,61 punti percentuali (p.p.), l'Italia è il **2° Paese in UE-27 per crescita dell'incidenza dell'agroalimentare sul Paese** negli ultimi 15 anni, un valore nettamente superiore rispetto alla media europea, che rimane negativa, pari a -0,1 p.p.

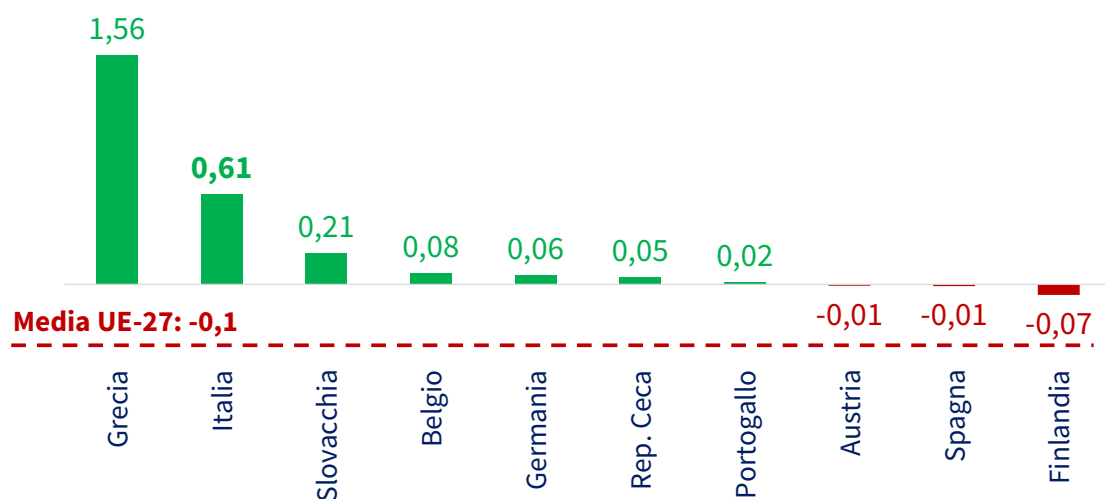


Figura 1.6. Primi 10 Paesi per variazione dell'incidenza agroalimentare sul PIL (var. in p.p.), 2024 vs. 2010. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e Eurostat, 2026.

Anche sul fronte della proiezione internazionale, il settore agroalimentare italiano conferma un rafforzamento strutturale della propria competitività, raggiungendo **nel 2025 il record storico di esportazioni pari a 72,5 miliardi di Euro**. Il risultato si inserisce in un percorso di crescita sostenuta, con un tasso medio annuo del +6,6% dal 2010 e una crescita del +5,0% tra il 2024 e il 2025, conseguita nonostante l'introduzione di misure tariffarie restrittive negli Stati Uniti.

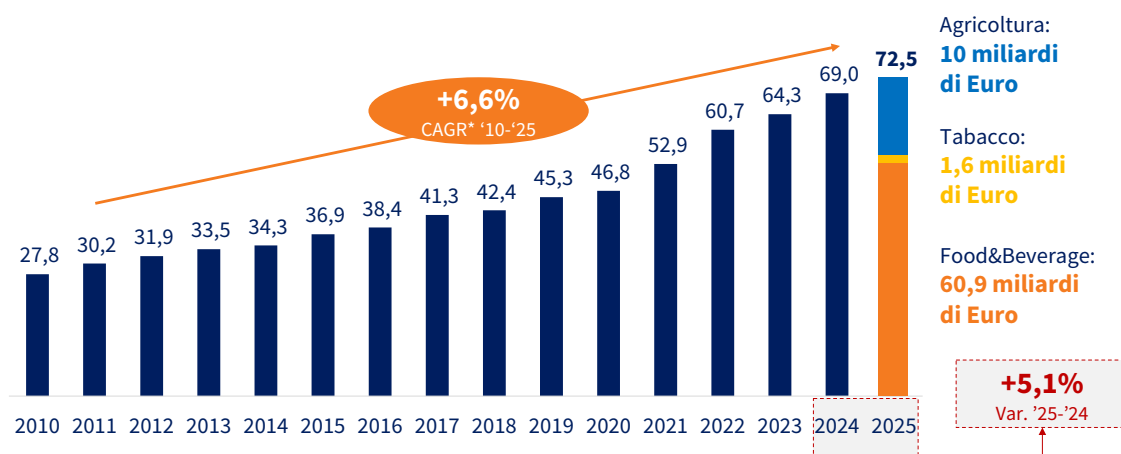


Figura 1.7. Esportazioni totali della filiera agroalimentare italiana (miliardi di Euro e CAGR*), 2010-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto. N.B. il valore include le esportazioni di tabacco, pari a 2,6 miliardi di Euro.

La tenuta complessiva delle esportazioni italiane è infatti sostenuta da una crescita diffusa verso i principali partner commerciali, in particolare intra-europei. Nel 2025 **l'export agroalimentare italiano aumenta infatti verso tutti i principali Paesi di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti** (-4,5% sul 2024), con la Germania che si conferma 1° mercato di sbocco (11,0 miliardi di Euro, +5,6%), seguita da Francia (7,9 miliardi, +6,1%) e Regno Unito (4,9 miliardi, +2,8%). Particolarmente dinamici risultano inoltre alcuni mercati europei, tra cui Spagna (+13,0%), Polonia (+17,7%) e Paesi Bassi (+7,8%), a testimonianza di un rafforzamento strutturale della presenza dell'agroalimentare italiano nelle principali catene del valore continentali.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni agroalimentari evidenzia come, accanto a una crescita del valore strutturalmente più sostenuta rispetto ai volumi, **negli ultimi 3 anni anche le quantità esportate abbiano ripreso a crescere** con una media del +2,7% annuo, segnando un'inversione di tendenza rispetto alla fase di stagnazione dei volumi registrata tra il 2019 e il 2023.

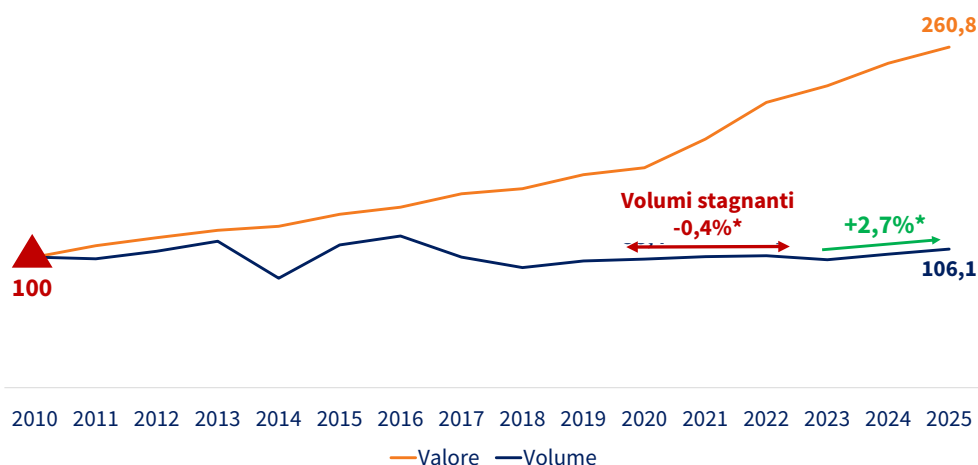


Figura 1.8. Andamento delle esportazioni agroalimentari italiane in valore e in volume (valori indicizzati base 100 = 2010), 2010-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026. (*) CAGR: Crescita media annua composta

Alla performance complessiva contribuisce in modo decisivo la forte specializzazione dell'export agroalimentare italiano in alcune filiere ad alto valore aggiunto, che si collocano stabilmente ai vertici dei mercati internazionali. Nel 2025, **il vino si è confermato 1° prodotto più esportato, con un valore pari a 7,8 miliardi di Euro**, nonostante una riduzione del -3,7% rispetto al 2024. Al 2° posto si collocano invece i prodotti lattiero-caseari (7,5 miliardi di Euro) e la frutta e i vegetali trasformati al 3° posto con 6,1 miliardi di Euro. Tutti i primi 10 prodotti per valore delle esportazioni sono stati caratterizzati da trend di crescita ampiamente positivi nell'ultimo quinquennio. Il vino ha registrato una crescita media annua del valore delle esportazioni del +4,2%, i prodotti lattiero-caseari del +15,6%, la frutta e i vegetali trasformati del +11,8%. Il tasso medio annuo di crescita più elevato è stato registrato dalla frutta: +30,7%.

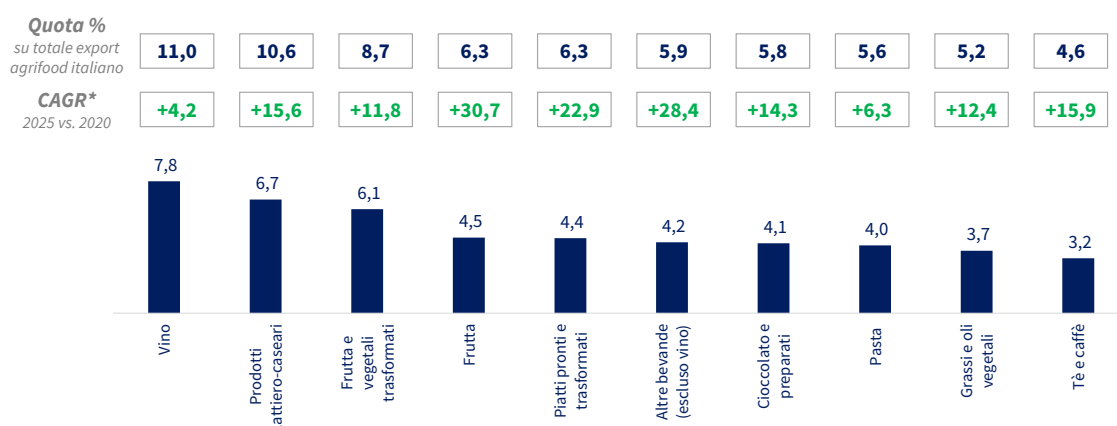


Figura 1.9. Prime 10 categorie merceologiche esportate della filiera agroalimentare italiana e quota sull'export totale (miliardi di Euro, % sul totale e CAGR* vs. 2020), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto.

Alla luce di tale classifica, l'Italia detiene una posizione di leadership nell'export agroalimentare globale con **60 prodotti in cui è 1^a, 2^a o 3^a esportatrice nel mondo**. I pomodori pelati guidano la classifica con una quota di mercato del 74,3%, seguiti da pasta (48,3), aceto balsamico (39,3%), amari e distillati (37,3%), verdure lavorate (30,6%) e bresaola (29,9%). Per quanto riguarda i prodotti del comparto agricolo, l'Italia è anche 1^a esportatrice mondiale di castagne, con una quota di mercato del 25,5%, e di mele (14,7%).

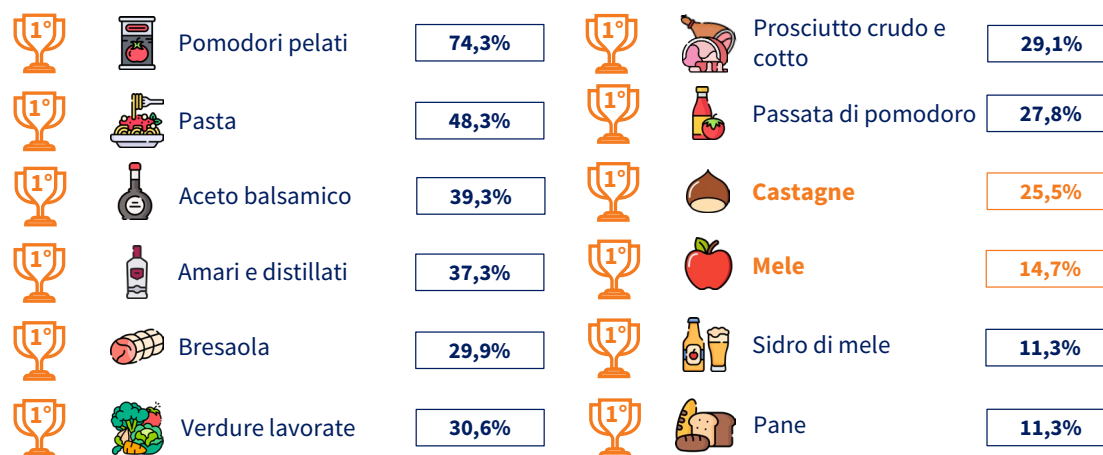


Figura 1.10. Quota di mercato mondiale delle esportazioni delle prime 12 categorie di prodotto della filiera agroalimentare italiana (% sul totale dell'export mondiale e ranking), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Faostat, 2026. N.B. In arancione i prodotti del comparto agricolo.

Inoltre, è 2^a esportatrice globale di vino (22,7%) e di olio d'oliva (22,4%). Focalizzandosi sul comparto agricolo, l'Italia è anche 2^a esportatrice di kiwi (15,9%) e 3^a esportatrice globale di spinaci (15,4%) e cocomeri (8,4%).

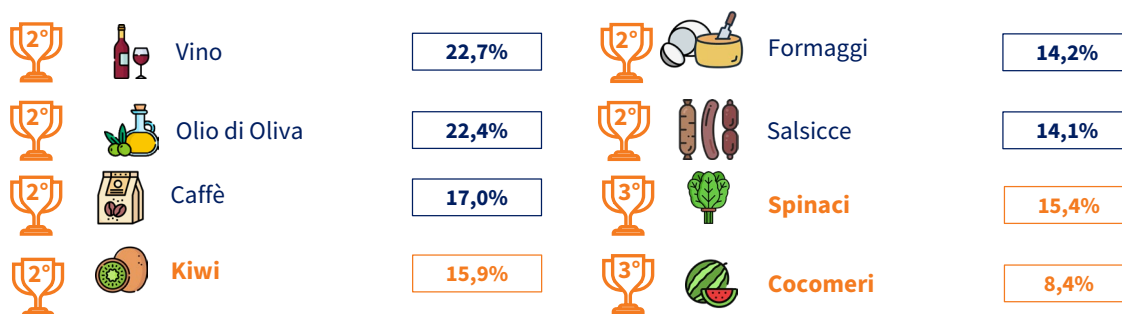


Figura 1.11. Quota di mercato mondiale delle esportazioni di una selezione di prodotti della filiera agroalimentare italiana (% sul totale dell'export mondiale e ranking), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Faostat, 2026. N.B. In arancione i prodotti del comparto agricolo.

Nel complesso, l'Italia rappresenta un caso eccezionale nel contesto delle esportazioni agroalimentari globali: su tutte le categorie merceologiche considerate, **il 10,8% vede l'Italia collocarsi tra i primi 3 esportatori mondiali**, nonostante la sua popolazione costituisca solo lo 0,7% del totale mondiale e la superficie lo 0,06% del totale. **La competitività del settore agroalimentare italiano è in grado di ottenere una rilevanza globale circa 16 volte più che porzionale alla propria base demografica e fino a 180 volte la superficie.**

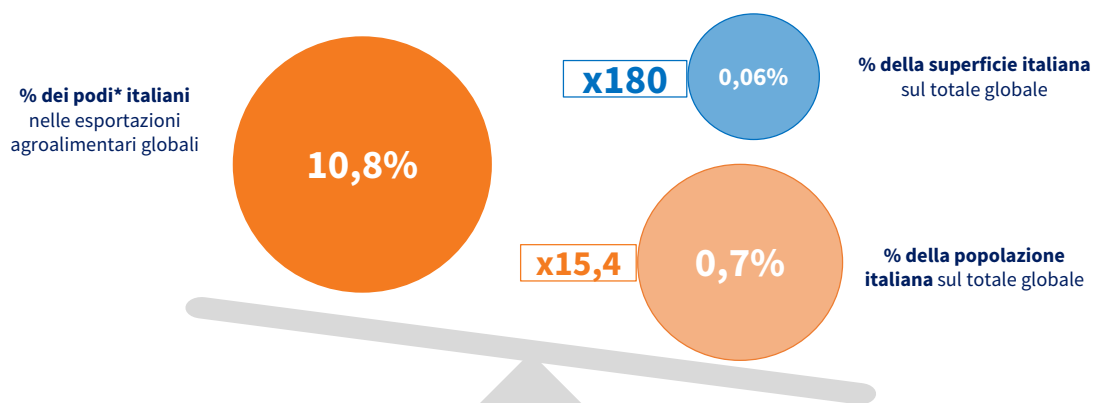


Figura 1.12. Popolazione e superficie italiana e podi italiani nella quota di mercato mondiale delle esportazioni agroalimentari (% sul totale), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e Faostat, 2026. (*) Per "podi" si intendono i prodotti per i quali l'Italia si colloca al 1°, 2° o 3° posto per quota di mercato globale.

Tale performance è attribuibile alla sinergia tra qualità, tradizione e innovazione che caratterizzano i prodotti italiani, rendendoli tra i più apprezzati e richiesti nei mercati internazionali. Questa posizione di Capofiliera globale impone di mantenere standard elevati di qualità e sostenibilità, essenziali per consolidare e aumentare ulteriormente la competitività italiana a livello mondiale.

A conferma del ruolo centrale della qualità come fattore competitivo, l'Italia si colloca **al 1° posto nell'Unione Europea per numero di prodotti agroalimentari certificati**, con un totale di 897 denominazioni riconosciute, seguita dalla Francia, con 775 denominazioni, e dalla Spagna, con 393. Delle 897 denominazioni italiane, il 37% sono di prodotti food, per un valore di produzione pari a 9,7 miliardi di Euro, mentre il restante 63% delle denominazioni sono in ambito vinicolo, per un valore di produzione pari a 11 miliardi di Euro. Il valore della produzione complessivo, pari a 20,7 miliardi di Euro, comporta un contributo economico rilevante: nel 2024 la produzione certificata italiana ha inciso per il 10,7% sul fatturato complessivo del settore Food&Beverage nazionale e per il 20,2% sul totale dell'export, confermando il peso strategico delle denominazioni di qualità nella competitività e nella proiezione internazionale del sistema agroalimentare italiano.

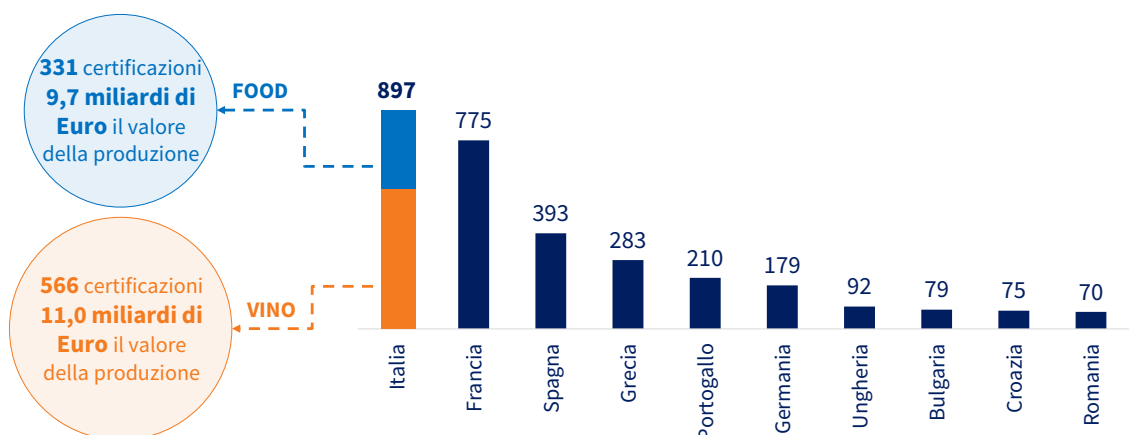


Figura 1.13. Prodotti certificati nei primi 10 Paesi UE-27 (val. assoluto), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ismea e Qualivita, 2026.

Il valore della qualità agroalimentare italiana trascende la sola dimensione economica, assumendo una valenza culturale, sociale e identitaria di portata globale. Un riconoscimento che trova la sua massima espressione nel **conferimento, a dicembre 2025, dello status di Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità alla cucina italiana**, consacrando un modello che unisce eccellenza produttiva, tradizione, sostenibilità e coesione sociale e che rafforza ulteriormente il primato internazionale dell'Italia nel sistema agroalimentare. Secondo il Comitato Intergovernativo UNESCO la cucina italiana è una «miscela culturale e sociale di tradizioni culinarie, e un modo per prendersi cura di sé stessi e degli altri».

Con l'ingresso della cucina italiana tra i Patrimonio UNESCO, **l'Italia si afferma come 1° Paese al mondo per numero di riconoscimenti di patrimoni immateriali legati al settore agroalimentare**. La cucina italiana, infatti, si aggiunge alla pratica dell'irrigazione tradizionale, riconosciuta nel 2023, all'arte della cerca e della cava del tartufo (2021), all'arte del pizzaiuolo napoletano (2017), alla Pratica agricola tradizionale della coltivazione della «Vite ad Alberello» di Pantelleria (2014) e alla Dieta Mediterranea, riconosciuta nel 2011, rendendo l'Italia l'unico Paese al mondo a vantare 6 patrimoni UNESCO legati al settore agroalimentare, superando Giappone e Turchia.

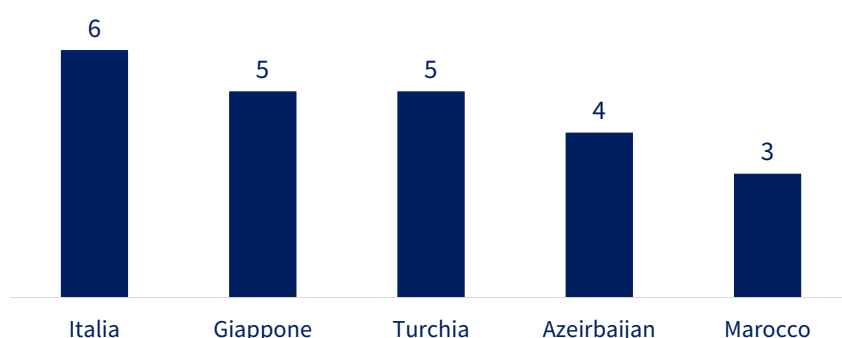


Figura 1.14. Primi 5 Paesi al mondo per numero di Patrimonio UNESCO legati all'agroalimentare (val. assoluto), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati UNESCO, 2026.

1.2. Il valore economico della filiera agroalimentare estesa italiana

Il settore agroalimentare italiano attiva un complesso sistema produttivo che si compone delle filiere economiche a monte e a valle necessarie per la sua produzione. Il settore dell'agrifood genera un impatto economico quantificabile oltre i confini della produzione primaria e della trasformazione.

Per questo motivo, TEHA ha ricostruito l'impatto della catena di valore che costituisce l'ecosistema delle attività della filiera agroalimentare in Italia. **Le attività dell'agrifood italiano coinvolgono 21 macro-filiere³**, le quali si distribuiscono lungo 3 grandi categorie di attivazione a conferma del ruolo strategico e trasversale che il settore ricopre nel sistema produttivo nazionale.

³ Nel più ampio cluster delle 63 filiere industriali e di servizi della classificazione NACE Rev. 2, riclassificato secondo i codici Ateco di Istat.

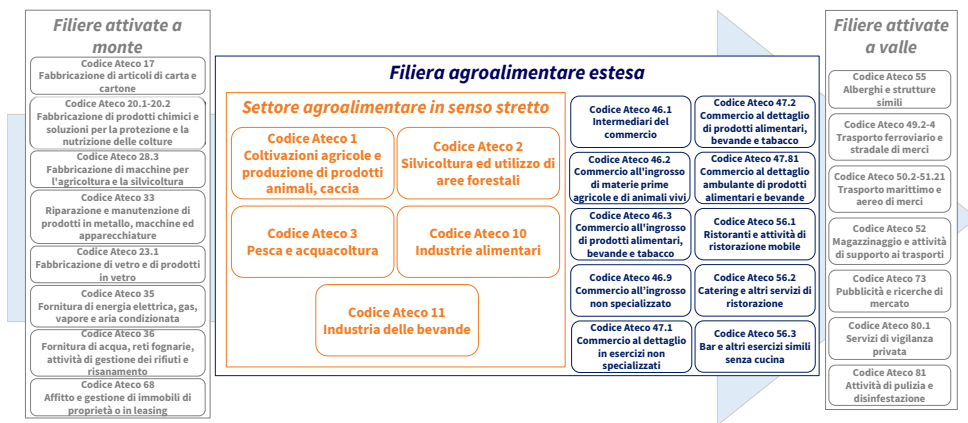


Figura 1.15. La filiera agroalimentare estesa e l'attivazione di filiere a monte e a valle (illustrativo). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La sua articolata struttura evidenzia l'interconnessione tra settori diversi e il loro contributo alla filiera agroalimentare, sottolineando l'importanza di un approccio integrato e coordinato per massimizzare l'efficienza e l'innovazione.

La ricostruzione dell'impatto sulle filiere del Paese del settore agroalimentare italiano

Il comparto agrifood in Italia attiva una molteplicità di filiere economiche a valle e a monte della propria attività economica. In particolare, sono inclusi nella mappatura:

- il settore agroalimentare in senso stretto. Per definizione, l'agrifood in senso stretto racchiude 5 codici Ateco di riferimento: il settore primario (codice Ateco 1 "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia", codice Ateco 2 "Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali", codice Ateco 3 "Pesca e acquacoltura") e il settore manifatturiero del Food&Beverage (codice Ateco 10 "Industrie alimentari", codice Ateco 11 "Industria delle bevande");
- la filiera agroalimentare estesa. La filiera estesa si articola in 3 codici Ateco e 10 sotto-comparti, comprendendo: il commercio al dettaglio e all'ingrosso (codice Ateco 46.1 "Intermediari del commercio", codice Ateco 46.2 "Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi", codice Ateco 46.3 "Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco", codice Ateco 46.9 "Commercio all'ingrosso non specializzato", codice Ateco 47.1 "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati", codice Ateco 47.2 "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco", codice Ateco 47.81 "Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande") e la ristorazione (codice Ateco 56.1 "Ristoranti e attività di ristorazione mobile", codice Ateco 56.2 "Catering e altri servizi di ristorazione", codice Ateco 56.3 "Bar e altri esercizi simili senza cucina");
- le filiere di fornitura e subfornitura attivate a monte e a valle della filiera agroalimentare estesa, in particolare:
 - la catena di fornitura a monte si riferisce ai settori manifatturieri coinvolti nella produzione di packaging (codice Ateco 17 "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" e codice Ateco 23.1 "Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro") e macchinari per il settore agricolo (codice Ateco 28.3 "Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura", codice Ateco 33 "Riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature"), ai settori di fornitura di fertilizzanti e agrofarmaci (codice Ateco 20.1-20.2 "Fabbricazione di prodotti chimici e soluzioni per la protezione e la nutrizione delle colture") e gestione di elettricità e risorse idriche (codice Ateco 35 "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", codice Ateco 36 "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento") e le attività di gestione e affitto degli immobili (codice Ateco 68 "Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing");
 - a valle del sistema produttivo, si collocano le attività turistiche (codice Ateco 55 "Alberghi e strutture simili"), il trasporto merci (codice Ateco 49.2-4 "Trasporto ferroviario e stradale di merci", codice Ateco 50.2-51.21 "Trasporto marittimo e aereo di merci", codice Ateco 52 "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti"), le analisi di mercato e le attività promozionali (codice Ateco 73 "Pubblicità e ricerche di mercato") e i servizi di gestione aziendale e dei magazzini (codice Ateco 80.1 "Servizi di vigilanza privata", codice Ateco 81 "Attività di pulizia e disinfestazione").

La quantificazione dell'impatto totale di questo ecosistema è stata realizzata tramite le matrici di interdipendenze settoriali di Istat, un complesso modello econometrico di relazioni tra tutti i settori dell'economia che - attraverso dei coefficienti di attivazione di un input verso un output - misura quanto ciascun ambito economico impatti in un altro in un determinato anno.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La filiera agroalimentare italiana estesa, composta dal comparto agricolo, dall'industria alimentare e delle bevande e dall'intermediazione, distribuzione e ristorazione, nel 2024 ha raggiunto un **fatturato record di 736,3 miliardi di Euro**. Con una performance del +39,1% rispetto al 2015, il ricavato dalle vendite del settore si traduce in **158,7 miliardi di Euro** complessivi di Valore Aggiunto generato (+40,5% vs. 2015), in linea con la tendenza di crescita del settore agroalimentare in senso stretto.

Rispetto al 2023 sono anche aumentati gli occupati della filiera estesa, raggiungendo i **5,9 milioni** (+13,1% rispetto al 2015) e, allo stesso tempo, crescono anche gli investimenti, registrando il +50,1% rispetto al 2015 (27,7 miliardi di Euro nel 2024).



€158,7 mld Valore Aggiunto

(+40,5% vs. 2015)

di cui:

- €81,6 mld dell'agroalimentare
- €77,1 mld delle filiere a valle



€736,3 mld fatturato

(+39,1% vs. 2015)

di cui:

- €269,9 mld dell'agroalimentare
- €466,4 mld delle filiere a valle



5,9 milioni occupati

(+13,1% vs. 2015)

di cui:

- 3,4 mln dell'agroalimentare
- 2,5 mln delle filiere a valle



€27,7 mld investimenti

(+50,1% vs. 2015)

di cui:

- €18,6 mld dell'agroalimentare
- €9,1 mld delle filiere a valle

Figura 1.16. Dati chiave della filiera agroalimentare italiana estesa, 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

In ottica estesa, il Valore Aggiunto complessivo della filiera agroalimentare estesa, a partire dalla dimensione diretta, permette l'attivazione di 194,6 miliardi di Euro di valore indiretto lungo le filiere collegate e 47,1 miliardi di Euro di valore indotto legato alla spesa delle famiglie coinvolte nel processo produttivo. **Ogni Euro generato direttamente dalla filiera attiva altri 1,5 Euro nell'economia del Paese**, confermando il ruolo trainante della filiera agroalimentare in Italia.

Nel complesso, dunque, la filiera agroalimentare estesa e le relative filiere a monte e a valle sostengono la generazione di Valore Aggiunto pari a **400,4 miliardi di Euro** nel 2024, incidendo per il **20,4% sul PIL italiano**.

Nello specifico, dei 400,4 miliardi di Euro la filiera agroalimentare estesa ne genera 158,7 miliardi di Euro, di cui 81,6 miliardi derivano dal settore agroalimentare in senso stretto e 77,1 miliardi dalle industrie di intermediazione, distribuzione e Ho.Re.Ca. I rimanenti 241,7 miliardi di Euro di Valore Aggiunto sono invece generati dalle supplementari filiere attivate a monte e a valle.

Senza la filiera agroalimentare quasi un quinto del PIL non potrebbe essere prodotto in Italia. La crescita costante della filiera contribuisce positivamente con l'incidenza del Valore Aggiunto al PIL nazionale, l'incremento positivo è di +0,7 punti percentuali rispetto al 2023.

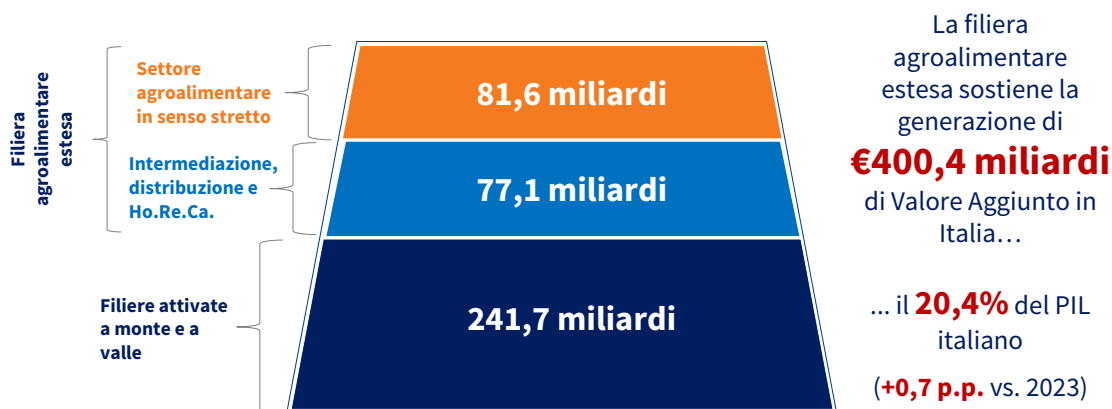


Figura 1.17. Valore Aggiunto generato dalla filiera agroalimentare estesa e dalle filiere a monte e a valle (miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026



Rapporto Strategico 2026

CAPITOLO 2.

Il ruolo delle Politiche Agricole e Industriali per la competitività dell'agroalimentare italiano

Capitolo 2. Il ruolo delle Politiche Agricole e Industriali per la competitività dell'agroalimentare italiano

I primati produttivi, economici ed esportativi dell'agroalimentare italiano confermano il ruolo del settore come uno dei principali motori del Made in Italy e come asse portante del sistema produttivo nazionale. La qualità delle produzioni, la forza delle filiere e il posizionamento sui mercati internazionali rendono l'agroalimentare un comparto strategico non solo in termini di valore economico generato, ma anche di presidio industriale e territoriale. Proprio per questa centralità, la competitività del settore richiede un quadro di politiche agricole e industriali coerente e di lungo periodo, capace di tutelarne i punti di forza e accompagnarne l'evoluzione. In questo senso, l'intervento pubblico assume un ruolo essenziale nel salvaguardare la capacità produttiva del Made in Italy agroalimentare e nel creare le condizioni affinché i risultati conseguiti possano essere consolidati e rafforzati nel tempo.

Il raffronto con i principali partner internazionali evidenzia tuttavia una significativa asimmetria nei livelli di sostegno pubblico al settore agricolo. In Europa, le risorse destinate annualmente all'agricoltura attraverso la Politica Agricola Comune (PAC) incidono per circa il 10,4% del fatturato agricolo comunitario, mentre **negli Stati Uniti il budget medio dell'United States Department of Agriculture (USDA) nel periodo 2022-2025 raggiunge il 40,1%, un sostegno quasi 4 volte superiore.** Tale divario appare particolarmente rilevante alla luce di una dimensione economica complessivamente comparabile del settore agroalimentare tra le due aree, pari a circa 532 miliardi di Euro nell'Unione Europea e 565 miliardi di Dollari negli Stati Uniti.

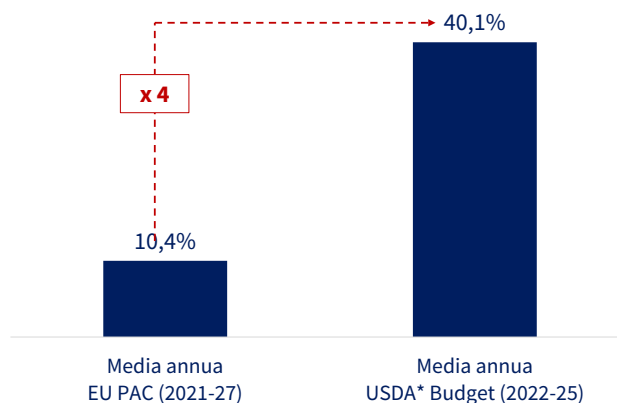


Figura 2.1. Percentuale di risorse stanziare annualmente per l'agricoltura in UE-27 e negli Stati Uniti rispetto al fatturato agricolo (valore % sul totale di fatturato), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea e USDA, 2026. (*) United States Department of Agriculture.

In più, in Unione Europea, la prima proposta di allocazione dei fondi alla prossima Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2028-2034 prevedeva una riduzione del -24% rispetto alle risorse stanziare per il periodo precedente. A gennaio 2026 la Commissione Europea ha però rivisto la proposta per la PAC 2028-2034 evitando il taglio inizialmente previsto e portando il budget agricolo a 386,7 miliardi di Euro, in linea con il periodo precedente, anche grazie alla volontà dei Paesi aderenti tra cui l'Italia in prima linea.

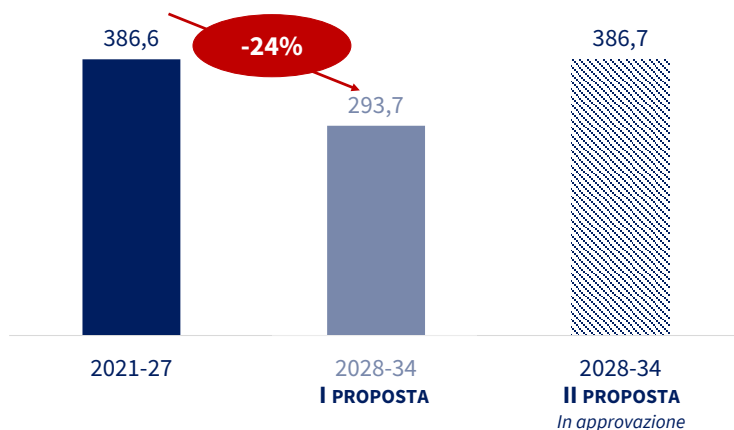


Figura 2.2. Fondi totali della PAC in UE-27 (miliardi di Euro), 2021-2027 e 2028-2034. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026.

Per quanto riguarda l'Italia, **dal 2010 al 2022 il sostegno pubblico, nazionale ed europeo, all'agricoltura italiana, è rimasto statico**, con una media di circa 12,4 miliardi di Euro annui. In particolare, il 53% del sostegno pubblico è stato mediamente di provenienza da fondi nazionali e il 47% da fondi europei. L'attenzione della prima fonte è stata calante: nel triennio 2020-2022 il contributo nazionale si è ridotto del -19% rispetto al triennio 2010-2012. Al contrario, il contributo europeo è cresciuto del +4%.

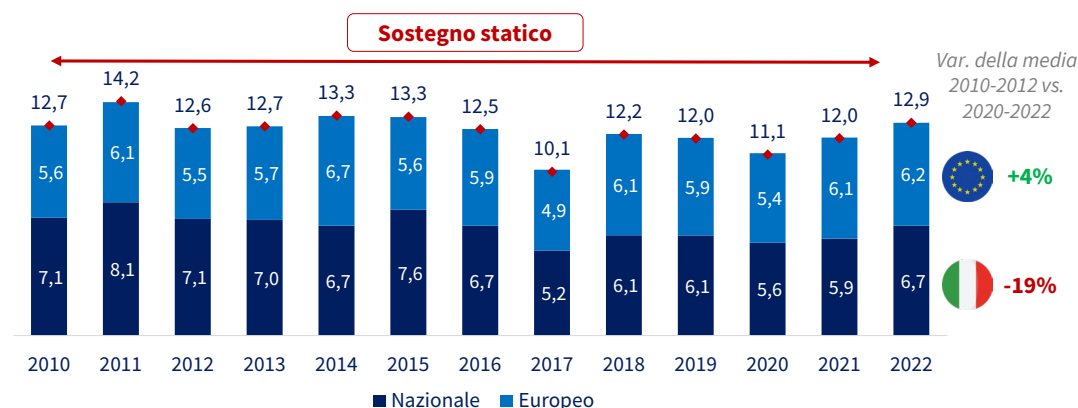


Figura 2.3. Sostegno pubblico annuo nazionale ed europeo all'agricoltura italiana (miliardi di Euro), 2010-2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati SoPia del CREA, 2026. N.B. L'analisi considera l'insieme dei sostegni erogati dai diversi apparati dello Stato che affluiscono direttamente agli agricoltori.

Nell'ultimo triennio (2023-2025) si è assistito invece ad un cambio di passo. Nel triennio 2023-2025, oltre alla quota strutturale pari a 38,5 miliardi di Euro, **il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) ha destinato un Piano di Investimenti per la Sovranità Alimentare di 16,8 miliardi di Euro per il sostegno pubblico all'agricoltura italiana**. Tale contributo ha implicato una crescita del +46% di risorse a supporto del settore agroalimentare, rispetto al triennio precedente.

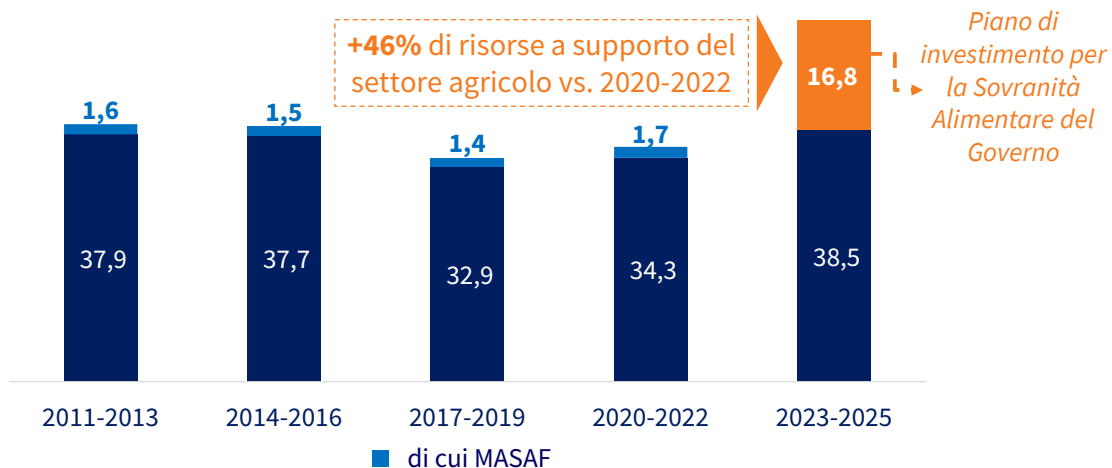


Figura 2.4. Sostegno pubblico nazionale ed europeo all'agricoltura italiana per triennio (miliardi di Euro), 2011-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su banca dati SoPia del CREA, 2026.

La crescita del sostegno pubblico è stata accompagnata da un rafforzamento significativo della capacità di investimento del comparto agricolo italiano, attraverso 2 leve complementari: da un lato l'aumento complessivo del volume delle risorse pubbliche disponibili, dall'altro una maggiore capacità di attivazione delle risorse stanziare.

Nel 2025, infatti, **le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a supporto del settore agricolo risultano 2,4 volte superiori** rispetto a quelle inizialmente previste nel 2021, passando **da 3,7 miliardi di Euro a 8,9 miliardi di Euro**. Al 2025, oltre il 65% delle risorse disponibili (pari 5,8 miliardi di Euro) risulta già impegnato, consentendo il finanziamento di 35.493 progetti.

Inoltre, con riferimento alle risorse stanziare dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, le risorse impegnate ammontano a 6,1 miliardi di Euro, una quota pari a circa l'80% del totale delle risorse stanziare. Tale quota evidenzia un significativo **rafforzamento della capacità di spesa, risultando superiore del +42% rispetto al livello di impegno registrato nel 2022 (58%)**.

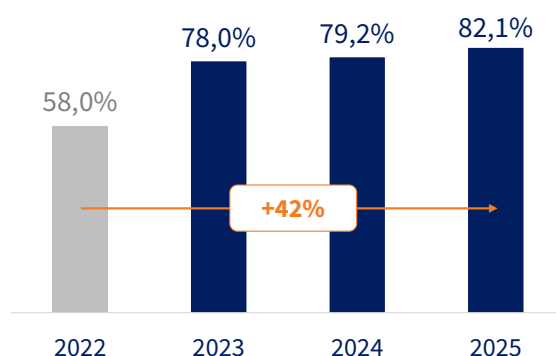


Figura 2.5. Tasso di risorse impegnate sulle stanziare direttamente dal MASAF (valori %), 2022-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF, 2026. N.B. Le risorse stanziare indicano gli importi autorizzati a bilancio, le risorse impegnate quelle per cui è stato assunto un vincolo giuridicamente vincolante, e le risorse erogate gli importi effettivamente liquidati.

La metodologia di TEHA per la quantificazione del supporto pubblico all'agricoltura italiana

Per la quantificazione del supporto pubblico nazionale ed europeo destinato all'agricoltura italiana, TEHA Group ha utilizzato la **banca dati SoPiA – Sostegno Pubblico in Agricoltura, sviluppata dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)**.

Il perimetro di analisi comprende l'insieme delle risorse pubbliche, di origine europea e nazionale, che raggiungono direttamente o indirettamente il settore agricolo, includendo sia misure di trasferimento monetario sia interventi a supporto degli investimenti, dello sviluppo e della competitività delle filiere.

In particolare, il supporto pubblico considerato include sia gli **enti comunitari, sia interventi nazionali attuati attraverso Ministeri e Agenzie pubbliche con competenze in ambito agricolo, industriale e di sviluppo economico**, a livello nazionale, regionale e settoriale.

Con riferimento al triennio 2023–2025, il database SoPiA del CREA è stato depurato di tutte le risorse che, pur transitando dal comparto agricolo, non rientrano nel perimetro strutturale di intervento condiviso con il MASAF.

Questo approccio ha reso possibile l'integrazione coerente dei 16,8 miliardi di Euro di risorse MASAF nel calcolo complessivo del supporto pubblico all'agricoltura italiana nel triennio 2023–2025, assicurando la piena comparabilità dei dati e la solidità delle stime aggregate.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati CREA, 2026.

Il grande Piano di investimenti che alloca nuove risorse all'agricoltura italiana si inserisce nella **visione strategica di lungo periodo fondata sul principio della Sovranità Alimentare, che orienta l'azione del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste**.

Promuovere la Sovranità Alimentare significa promuovere un modello fondato sulla qualità del cibo, sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sociali e sul rafforzamento di sistemi produttivi sostenibili, quale contributo strutturale alla sicurezza alimentare a livello globale. Questa visione si declina attraverso 3 punti cardine che ne definiscono le priorità di intervento: il riconoscimento di agricoltori e pescatori come asset centrali del Paese e della tenuta delle filiere; la tutela integrata della qualità, che comprende produzioni, lavoro agricolo, biodiversità e identità territoriali come fattori strutturali di competitività; e il rafforzamento della sicurezza alimentare e dell'autonomia strategica nazionale, quale obiettivo di sistema volto a ridurre le vulnerabilità emerse negli ultimi anni e a garantire stabilità, accesso a cibo sano e posizionamento competitivo delle filiere italiane sui mercati.

In collaborazione con il MASAF, AGEA, Ismea e il CREA, **TEHA ha riclassificato le politiche agricole e industriali realizzate dal Ministero durante il triennio 2023-2025 in 7 linee di intervento**, in funzione degli obiettivi di policy perseguiti.

Le 7 linee di intervento sono:

- **sostegno alla produzione delle filiere**, al fine di rafforzare la capacità produttiva delle filiere strategiche del Paese, per cui sono stati stanziati **6,1 miliardi di Euro**;
- **innovazione tecnologica e autonomia energetica**, al fine di modernizzare il modello agroalimentare italiano per renderlo competitivo e sostenibile nel tempo, per cui sono stati stanziati **5,6 miliardi di Euro**;

- **promozione dell'imprenditoria giovanile**, per favorire il ricambio generazionale assicurando un futuro al settore agricolo tramite l'ingresso di nuovi giovani imprenditori, per cui sono stati stanziati **0,4 miliardi di Euro**;
- **sostegno al consumo** di prodotti alimentari di qualità attraverso l'educazione e la tutela del potere d'acquisto dei cittadini, per cui sono stati stanziati **3,6 miliardi di Euro**;
- tutela della **sicurezza alimentare**, attraverso la protezione della base produttiva nazionale agendo come scudo contro crisi sanitarie, per cui sono stati stanziati **1,1 miliardi di Euro**;
- **promozione e tutela del Made in Italy**, tutelando l'identità delle produzioni italiane sia sul mercato interno sia sui mercati internazionali;
- presidio degli **affari europei**, allineando il quadro normativo e finanziario europeo agli interessi strategici nazionali.

LA VISIONE DI SOVRANITÀ ALIMENTARE È STATA ATTUATA CON UN PIANO DA 16,8 MILIARDI DI EURO DI INVESTIMENTI STANZIATI NEL TRIENNIO 2023-2025

		Miliardi di Euro	
1	SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE DELLE FILIERE	Rafforzare la capacità produttiva delle filiere strategiche del Paese	6,1
2	INNOVAZIONE TECNOLOGICA E AUTONOMIA ENERGETICA	Modernizzare il modello agroalimentare italiano per renderlo competitivo e sostenibile nel tempo	5,6
3	IMPREDITORIA GIOVANILE	Favorire il ricambio generazionale assicurando un futuro al settore agricolo tramite l' ingresso di giovani imprenditori	0,4
4	SOSTEGNO AL CONSUMO	Sostenere il consumo di prodotti alimentari di qualità attraverso la comunicazione e la tutela del potere d'acquisto dei cittadini	3,6
5	SICUREZZA ALIMENTARE	Proteggere la base produttiva nazionale agendo come scudo contro crisi sanitarie	1,1
6	PROMOZIONE E TUTELA DEL MADE IN ITALY	Valorizzare e promuovere il Made in Italy sui mercati internazionali e nel mercato interno tutelando l'identità delle produzioni italiane	*
7	AFFARI EUROPEI	Presidiare il quadro normativo e finanziario europeo , allineandolo agli interessi strategici nazionali	*

Figura 2.6. La classificazione di TEHA delle politiche agricole e industriali portate avanti dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF, 2026. (*) Le attività ricomprese non prevedono risorse dedicate, in quanto afferenti alle funzioni ordinarie di Governo e di presidio istituzionale.

Le 7 linee di intervento individuate generano ritorni che si sviluppano sia all'interno della filiera agroalimentare sia sull'intero sistema-Paese. Ciascuna misura interviene direttamente sul settore, rafforzando investimenti, produttività, capacità produttiva, continuità operativa e posizionamento competitivo. Attraverso i legami lungo le catene di fornitura nazionali, questi effetti si propagano all'economia nel suo complesso, sostenendo la creazione di valore, la domanda interna, l'export e la stabilità del sistema produttivo.



Figura 2.7. Gli impatti quantificati da TEHA per ogni linea di intervento: una visione di sintesi dal settore agroalimentare al sistema-Paese. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

TEHA ha quindi calcolato il beneficio associato a ciascuna delle 7 linee di investimento individuate, elaborando una metodologia proprietaria per stimare gli impatti economici diretti sul settore agroalimentare e indiretti sul sistema-Paese.

La metodologia di TEHA per la quantificazione degli impatti delle Politiche agricole e industriali italiane

Nel triennio 2023-2025 il tasso medio di impegno delle risorse stanziato dal MASAF è risultato pari al 79,7%. La stima degli impatti è quindi condotta sulla base delle media dell'ammontare effettivamente impegnato delle risorse.

Per la quantificazione degli impatti delle politiche agricole e industriali promosse dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, TEHA ha elaborato un'unica metodologia proprietaria modulabile per ciascuna linea di intervento, distinguendo tra misure a sostegno diretto e di supporto agli investimenti industriali e innovativi.

Il primo step metodologico prevede il **calcolo dell'impatto diretto sulla filiera agroalimentare**, a partire dagli importi impegnati, attraverso la valutazione degli effetti generati in termini di Valore Aggiunto settoriale, in particolare:

- **29,5%** è il coefficiente storico di conversione del fatturato del settore agroalimentare in Valore Aggiunto, utilizzato per tradurre le misure espresse in termini di fatturato in Valore Aggiunto;
- **2,9** è il coefficiente applicato alle misure riconducibili a investimenti industriali nel settore agricolo, utilizzato per stimare l'impatto sulla filiera sulla base della correlazione storica tra investimenti e Valore Aggiunto del comparto agroalimentare;
- **7,1** è il coefficiente applicato alle misure relative a investimenti in innovazione tecnologica e macchinari innovativi, che riflette la maggiore capacità dell'innovazione di generare Valore Aggiunto per il sistema-Paese.

Il secondo step metodologico consiste nell'**estensione al sistema-Paese** dell'impatto stimato a livello di filiera, considerando gli effetti indiretti e indotti generati lungo le catene di fornitura e tramite l'attivazione dei redditi e dei consumi:

- **2,8** il moltiplicatore economico complessivo che incorpora gli effetti diretti, indiretti e indotti sull'economia nazionale, calcolato tramite matrici input-output e suddiviso in impatto sulla filiera agroalimentare e sul sistema-Paese.



Figura 2.8. La metodologia di TEHA per la quantificazione degli impatti delle politiche agricole e industriali italiane. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

La metodologia di TEHA per il calcolo del coefficiente storico di conversione del fatturato del settore agroalimentare

Il Valore Aggiunto misura la ricchezza effettivamente generata dal processo produttivo, al netto dei costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi intermedi. Nel periodo 2010-2024 per ogni Euro di fatturato del settore agroalimentare italiano si sono generati 0,29 Euro di Valore Aggiunto.

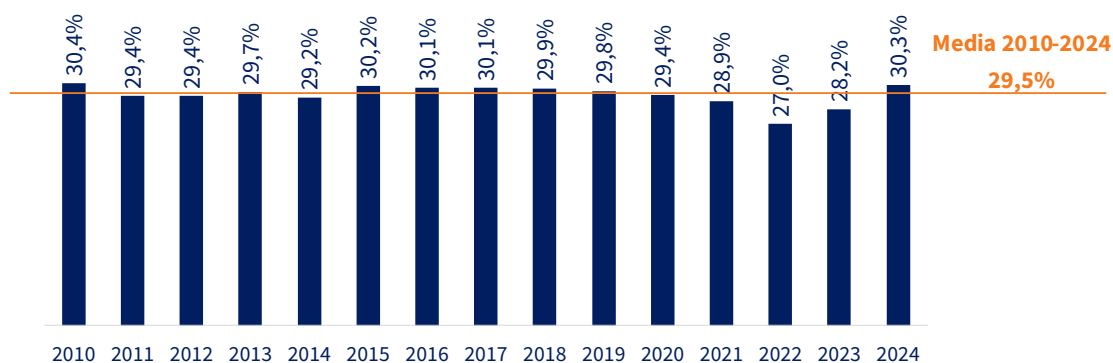


Figura 2.9. Rapporto tra Valore Aggiunto e fatturato nel settore agroalimentare in Italia (valori %), 2010-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La metodologia di TEHA per il calcolo del coefficiente di correlazione tra investimenti e Valore Aggiunto nel settore agroalimentare

Per calcolare in che modo gli investimenti industriali si traducono in Valore Aggiunto per il sistema-Paese, TEHA ha calcolato il coefficiente medio di correlazione tra gli investimenti del settore agroalimentare e il Valore Aggiunto generato. Gli anni 2020 e 2021 sono stati esclusi dal perimetro di analisi in quanto caratterizzati da dinamiche eccezionali legate alla pandemia Covid-19. **In Italia, ad ogni Euro investito nel settore agroalimentare è associata la generazione di 2,9 Euro di Valore Aggiunto direttamente nel settore.**

Nel corso dell'**ultimo triennio** si è registrata un'**accelerazione significativa della dinamica degli investimenti**, con un coefficiente di correlazione superiore alla media storica e pari a **4,5**, a conferma di una crescente efficacia degli investimenti nel sostenere la creazione di valore nel comparto.

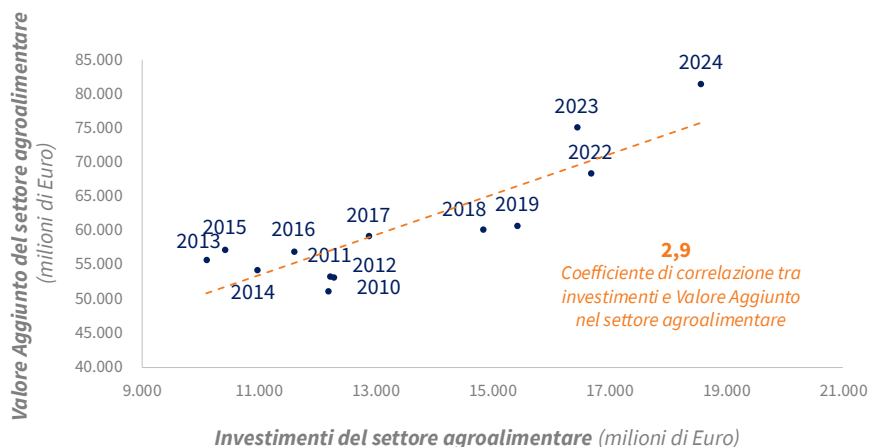


Figura 2.10. Correlazione tra investimenti nel settore agroalimentare e Valore Aggiunto in Italia (milioni di Euro), 2010-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La metodologia di TEHA per il calcolo del coefficiente di correlazione tra investimenti tecnologici e Valore Aggiunto in Italia

Per calcolare in che modo gli investimenti in innovazione si traducono in Valore Aggiunto per il sistema-Paese, TEHA ha calcolato il coefficiente medio di correlazione tra gli investimenti in innovazione e il Valore Aggiunto generato. **In Italia, ad ogni Euro investito in innovazione è associata la generazione di 7,1 Euro di Valore Aggiunto per il Paese.**

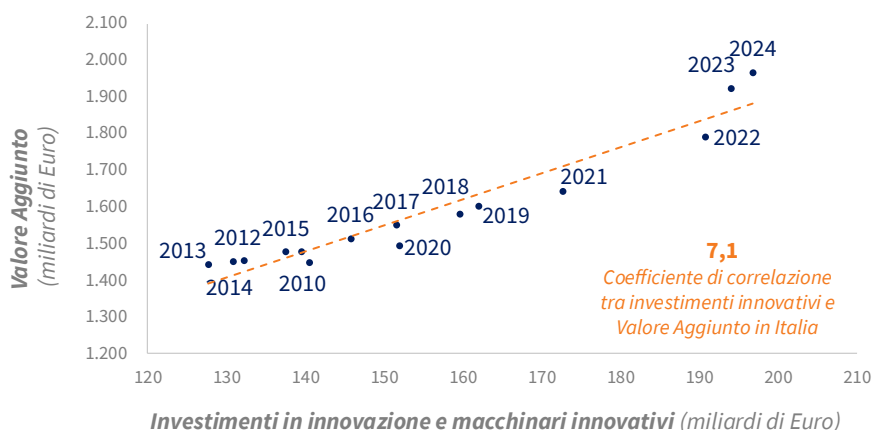


Figura 2.11. Correlazione tra investimenti nel settore agroalimentare e Valore Aggiunto in Italia (milioni di Euro), 2010-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La metodologia di TEHA per il calcolo del moltiplicatore economico del settore agroalimentare

Gli impatti generati nella filiera agroalimentare si trasmettono al sistema-Paese tramite l'attivazione delle catene di fornitura e subfornitura. Il settore agroalimentare ha un moltiplicatore di 2,8. **Per ogni Euro di Valore Aggiunto generato dal settore agroalimentare, se ne attivano €2,8 aggiuntivi nell'intera economia.**

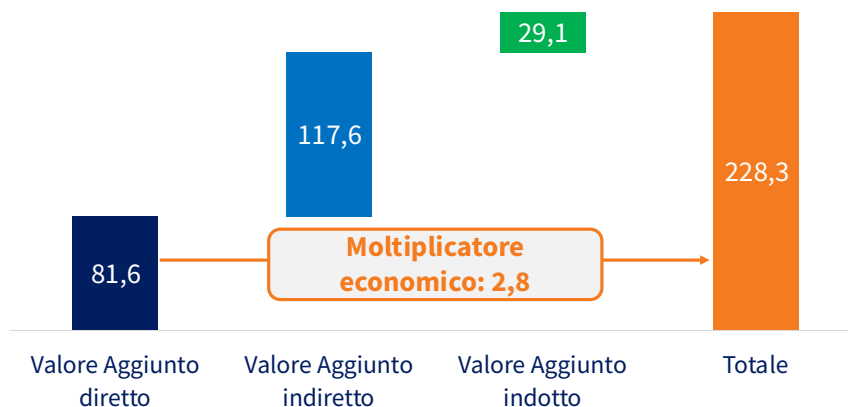


Figura 2.12. Valore Aggiunto diretto, indiretto e indotto del settore agroalimentare in Italia (miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e tabelle delle interdipendenze settoriali di Istat, 2026.

2.1. Il sostegno alla produzione delle filiere

All'interno del sistema agroalimentare italiano sono pochi i settori per cui la produzione primaria nazionale risponde internamente alla domanda di lavorazione e consumo: solo vino, frutta, carne avicola e ortaggi sono in queste condizioni, per altre filiere è necessario ricorrere ai mercati esteri. Nello specifico, nel 2025 i prodotti a base di carne sono la prima categoria per deficit della bilancia commerciale (-7,3 miliardi di Euro), tuttavia in miglioramento del +36% rispetto al 2024. Nel 2024 l'81% delle importazioni di carne bovina provengono dalla Francia. Il secondo prodotto per deficit della bilancia commerciale sono i cereali (-5,9 mld €), di cui il 31% delle importazioni proviene da 3 Paesi (Ungheria, Ucraina e Brasile).⁴ A seguire i prodotti ittici (-5,2 mld €), le piante (-4,4 mld €) e grassi e oli vegetali (-3,5 mld €), con ulteriori disavanzi in pesce fresco, zucchero e bovini.

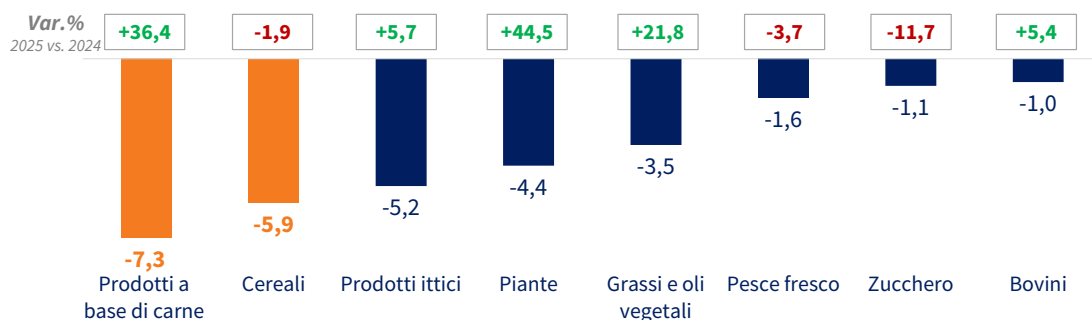


Figura 2.13. Bilancia commerciale del settore agroalimentare in Italia per categorie di prodotto: prime 8 categorie per deficit (miliardi di Euro e var. % '25 vs. '24), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

Complessivamente, nel 2025, **la bilancia commerciale del settore agricolo italiano presenta un saldo negativo che si inasprisce ogni anno (nel periodo 2010-2025 si è ulteriormente ampliato del -7%), fino a raggiungere i -15,2 miliardi di Euro.** Tuttavia, la bilancia commerciale del settore Food&Beverage è invece positiva con +15,5 miliardi di Euro e segue un continuo trend di crescita del +21,1% annuo nel periodo 2010-2025. In questo quadro, il disavanzo agricolo appare strettamente funzionale al sostenimento del surplus

⁴ Fonte: ISMEA, "Rapporto sull'agroalimentare italiano 2025", 2026

della trasformazione, evidenziando la complementarità tra le diverse fasi della filiera e il ruolo abilitante degli approvvigionamenti dall'estero.

In questo contesto, il MASAF ha attuato un insieme articolato di interventi di policy a sostegno delle filiere produttive italiane, accompagnando il settore primario nel fronteggiare le crescenti criticità legate ai fattori produttivi e la pressione sui costi. A tal fine, il MASAF ha messo a disposizione 6,1 miliardi di Euro⁵ per il sostegno alla produzione agricola di filiere strategiche, attraverso 4 contributi a fondo perduto, 3 sostegni diretti, 2 investimenti infrastrutturali e 1 strumento di credito di imposta.

Tra i fondi stanziati è possibile distinguere 4 miliardi di Euro destinati ai contratti di filiera e 2,1 miliardi di Euro a supporto diretto della produzione delle filiere strategiche per il Paese. I fondi stanziati per i contratti di filiera sono parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prevedono un meccanismo di co-finanziamento pubblico-privato, che permette di mobilitare complessivamente 7,8 miliardi di Euro di investimenti delle imprese.

Il fondo PNRR per il potenziamento dei contratti di filiera nell'agroalimentare

Il Fondo destinato al potenziamento dei contratti di filiera nel settore agroalimentare si basa su un meccanismo di cofinanziamento pubblico-privato. A dicembre 2025 risultano presentati 272 programmi di investimento che richiedono il contributo del Fondo PNRR, per un valore complessivo di 7,8 miliardi di euro: circa il 60% è coperto da risorse PNRR, mentre la restante quota è finanziata da capitali privati. I settori zootecnico, ortofrutticolo e vitivinicolo risultano quelli che maggiormente beneficiano del Fondo.

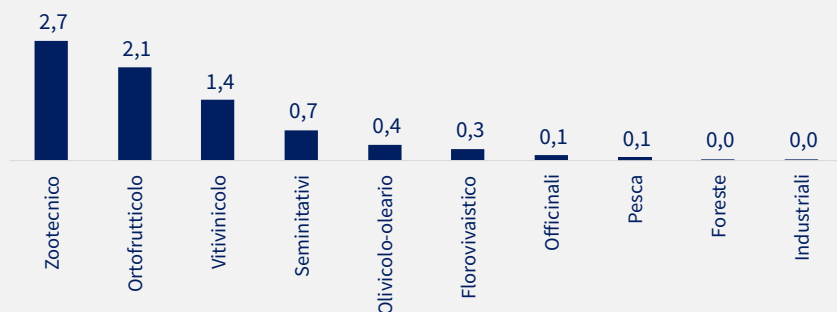


Figura 2.14. Investimenti abilitati con il supporto dei fondi PNRR destinati ai contratti di filiera per settore agroalimentare di destinazione (miliardi di Euro), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ismea, 2026. N.B. gli investimenti includono sia quelli abilitati dai programmi già approvati, sia quelli dei programmi ancora in istruttoria.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ismea, 2026.

Secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del Ministero, i 7,8 miliardi di Euro mobilitati, per mezzo dell'effetto moltiplicativo degli investimenti industriali di 2,9, generano un beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 22,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto. Tale beneficio si trasmette lungo le

⁵ Nel dettaglio, le misure dedicate al sostegno delle filiere sono: il fondo sovranità alimentare, l'impegno per le filiere, il sostegno alla pescanell'ambito del DDL Coltivitalia: allevamento Italia, il Piano per il settore olivicolo e la Stabilizzazione dei mercati, e i fondi del PNRR stanziati per il potenziamento dei contratti di filiera.

catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 63,3 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.

La quota impegnata dei 2,1 miliardi di Euro a supporto diretto della produzione delle filiere strategiche, invece, si traduce in un beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 0,5 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, e si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di ulteriori 1,4 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.

Complessivamente, dunque, **i benefici generati dalle politiche del MASAF per il sostegno alla produzione abilitano un beneficio economico diretto pari a 23,1 miliardi di Euro per il settore agroalimentare e un beneficio indiretto di 64,7 miliardi di Euro per il sistema-Paese.**

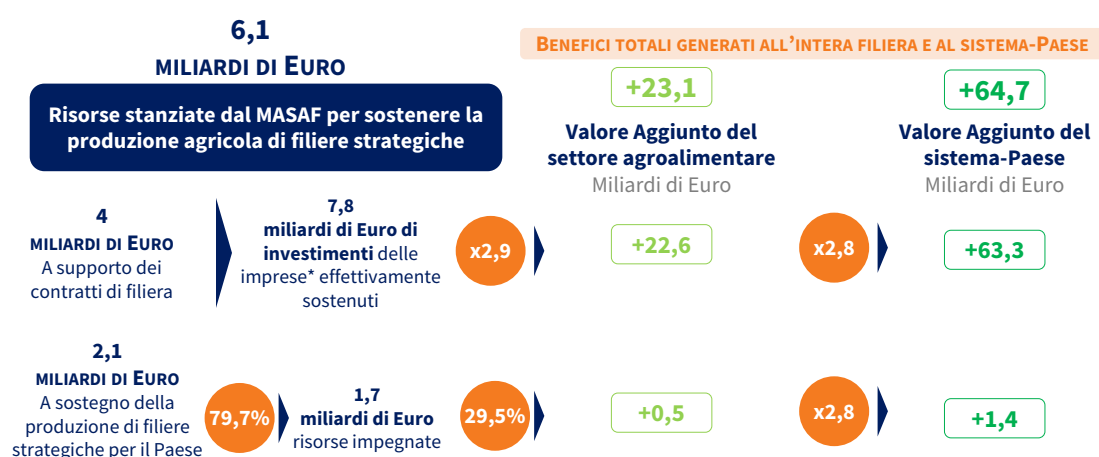


Figura 2.15. Benefici complessivi generati dalle politiche del MASAF per il sostegno alla produzione. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026. (*) I contratti di filiera del PNRR prevedono un co-finanziamento pubblico-privato: ai 4 mld € di risorse pubbliche si sono affiancati investimenti delle imprese fino a 7,8 miliardi di Euro complessivi.

2.2. La promozione dell'innovazione tecnologica e dell'autonomia energetica

L'agricoltura e l'industria alimentare italiana nel 2024 hanno destinato il 23% degli investimenti fissi lordi all'innovazione tecnologica, di cui il 15% in impianti e macchinari innovativi, il 5% ai software e il 3% circa in attività di ricerca e sviluppo. Tale dato rimane di 4 punti percentuale **al di sotto della media nazionale**, che ammonta al 27%.

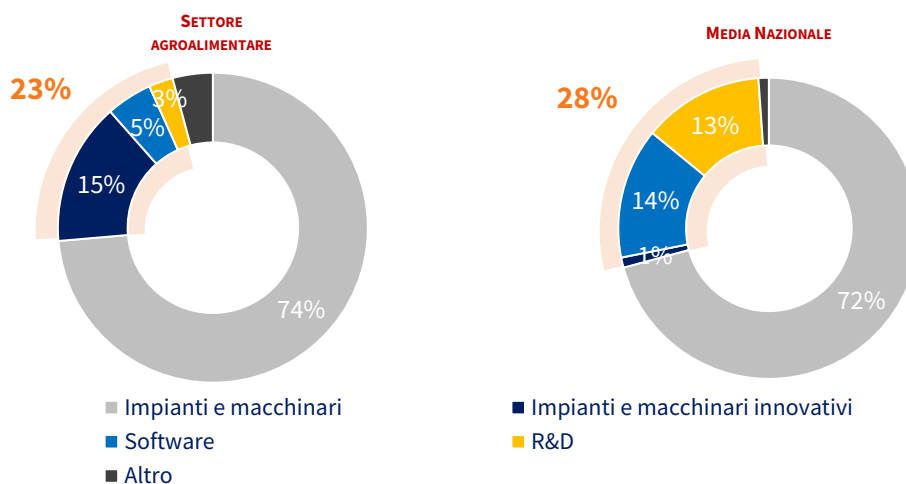


Figura 2.16. Distribuzione degli investimenti fissi lordi nel settore agroalimentare rispetto alla media nazionale (valori %), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

All'interno di questo quadro, la diffusione delle soluzioni di Agricoltura 4.0 presenta ancora un grado di maturità disomogeneo. Da un lato, il valore complessivo del mercato 4.0 risulta in crescita, raggiungendo i 2,5 miliardi di Euro nel 2025, un valore del +56% superiore a quello registrato nel 2020, e la quota di superficie coltivata relativa al mercato 4.0 è cresciuta di 4 punti percentuali: dal 6% nel 2021 al 10% nel 2025.

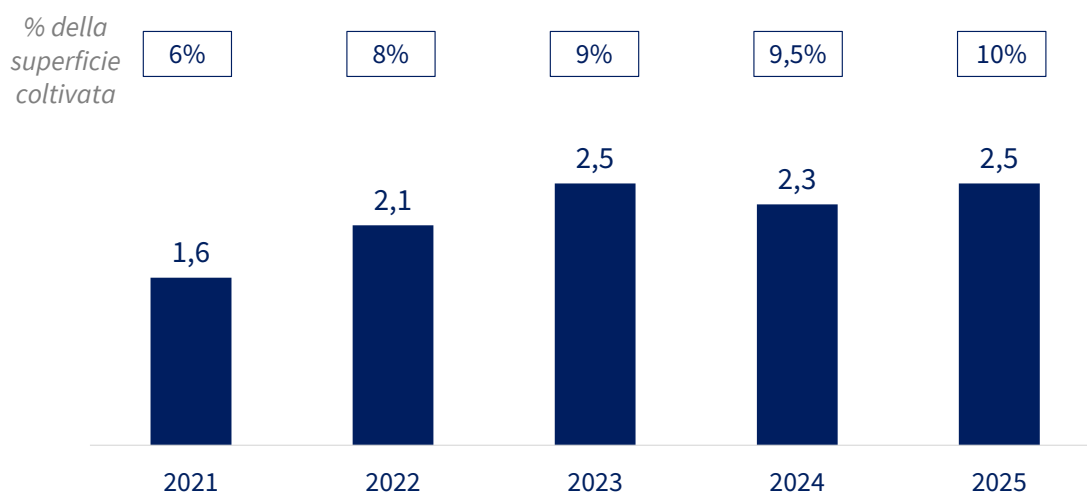


Figura 2.17. Valore di mercato 4.0 nel settore agroalimentare in Italia (miliardi di Euro e valori %), 2021–2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Politecnico di Milano, 2026.

Dall'altro, tuttavia, al 2025, 4 aziende agroalimentari su 10 sono in ritardo nel percorso di adozione di tecnologie 4.0, evidenziando una intensità differenziata tra operatori e territori. Inoltre, la dinamica degli investimenti appare fortemente condizionata dal sostegno pubblico, come evidenziato dal fatto che **8 aziende su 10 dichiarano che cesserebbero di investire in tecnologie 4.0 in assenza di incentivi statali.**⁶

⁶ Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Politecnico di Milano, 2026

In questo contesto, il MASAF ha stanziato 6 contributi a fondo perduto che aspirano alla modernizzazione delle imprese attraverso il sostegno a investimenti in tecnologie digitali e meccanizzazione, alla promozione della transizione energetica attraverso la produzione di energia pulita senza consumo di suolo agricolo e al sostegno della ricerca e della sperimentazione scientifica per garantire colture più resistenti, produttive e sostenibili. Nel complesso le risorse stanziate per queste finalità ammontano a 2,4 miliardi di Euro⁷. In particolare, 800 milioni di Euro sono stanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'innovazione e la meccanizzazione dei processi agricoli. Tale misura ha contribuito a rafforzare la dotazione di asset tecnologici avanzati delle imprese agricole (es. macchinari e trattori di nuova generazione), con effetti positivi sul profilo creditizio, grazie all'incremento della base patrimoniale e alla conseguente maggiore solidità percepita dagli istituti finanziari.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia energetica dell'agricoltura italiana **il MASAF ha stanziato 3,2 miliardi di Euro per stimolare lo sviluppo del parco agricolo nazionale.**

In Italia, infatti, a seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino nel febbraio 2022, **i prezzi degli input agricoli hanno registrato un forte incremento**: in particolare, **il prezzo dell'energia ha raggiunto il +150% rispetto ai livelli del 2019**. Tale fenomeno, pur attenuandosi rispetto ai picchi iniziali, ha determinato un aumento strutturale dei costi lungo l'intera filiera agricola. Nel dicembre 2025 i prezzi dei concimi risultavano ancora superiori del +50% rispetto a dicembre 2019, quelli dell'energia del +46%, dei mangimi del +25% e dei fertilizzanti del +24%, evidenziando il carattere persistente dello shock sui costi di produzione e obbligando il settore primario ad assorbire una necessaria pressione sui margini.

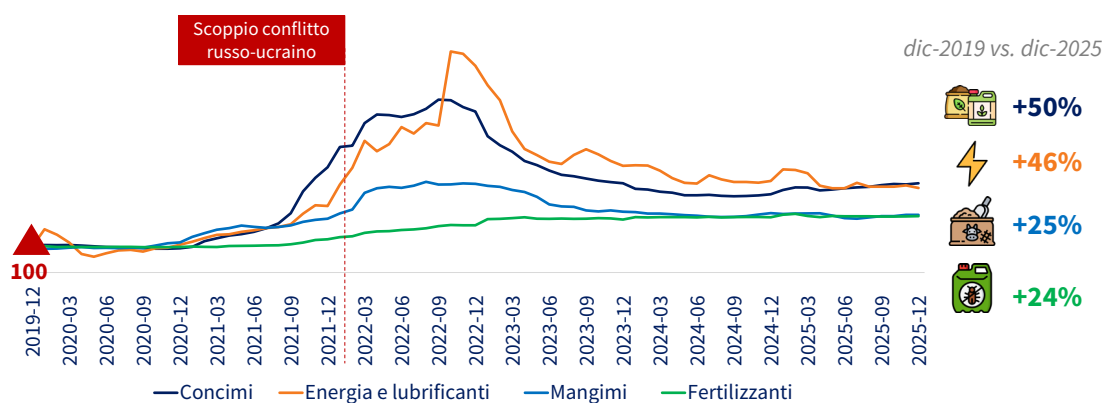


Figura 2.18. Prezzi degli input agricoli in Italia (indice, base 100 = dic. 2019), dic. 2019–dic. 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026. (*) N.B. i concimi includono i concimi azotati, potassici e fosfatici.

Lo scoppio della guerra in Iran nel febbraio 2026 e la conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz hanno determinato una nuova fase di instabilità geopolitica, causando una delle più rilevanti interruzioni dell'offerta nel mercato petrolifero globale con conseguenze

⁷ Nel dettaglio, gli strumenti finanziari destinati all'innovazione tecnologica sono: il Fondo Innovazione di Ismea, il Bando ISI INAIL, il Sostegno a Ricerca e Innovazione allocato nell'ambito del DDL Coltivitalia, le tecniche di evoluzioni assistite, i fondi destinati allo sviluppo del Parco Agricolo nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR), i fondi del PNRR destinati a innovazione e meccanizzazione.

significative sul prezzo dell'energia: tra metà febbraio 2026 e metà aprile 2026 il prezzo del petrolio è cresciuto del +75% e il prezzo del gas del +62%. A queste dinamiche si affianca una forte pressione anche sul mercato dei fertilizzanti, a causa della crescente centralità dei Paesi del Golfo nel commercio globale di fertilizzanti, esponendo la filiera agroalimentare a ulteriori rischi di prezzo e approvvigionamento in caso di perdurante instabilità nell'area. Il peso del commercio dei fertilizzanti sulle esportazioni totali dei Paesi del Golfo⁸ è infatti più che raddoppiato negli ultimi anni: dal 5,3% nel 2016 all'11,6% nel 2024.

In tale scenario, secondo il sondaggio di TEHA alle aziende agroalimentari italiane, **l'inflazione energetica rimane la prima preoccupazione delle imprese del settore (63,5%)**, seguita dalla crisi inflattiva delle materie prime (36,2%). Il sostegno allo sviluppo del parco agricolo svolge un ruolo significativo nel rafforzamento dell'autonomia energetica del settore agricolo italiano.

La misura per lo sviluppo del parco agricolo del PNRR e il beneficio economico generato per il settore agricolo

L'obiettivo della misura per lo sviluppo del parco agricolo è quello di sostenere le aziende nella produzione di energia pulita senza consumare il suolo agricolo e rafforzando la propria autonomia energetica.

La misura finanzia l'installazione da parte di aziende agricole di pannelli fotovoltaici sui tetti dei fabbricati rurali. La dotazione complessiva di 3,15 miliardi di Euro permetterà l'installazione di 30 mila impianti, per una **potenza installata complessiva di 2,3 GW e una produzione annua stimata di 2,3TWh**.

Considerando che nel 2024 il consumo energetico del settore agricolo ammonta a 6,7 TWh, una volta raggiunto il pieno dispiegamento della potenza installata grazie ai fondi PNRR, circa **il 33% dei consumi del settore potrà essere prodotto direttamente dalle imprese agricole grazie agli impianti agrivoltaici**.

Tale tasso di autoproduzione avrebbe un impatto significativo sulla competitività delle imprese agricole, rendendole più resiliente rispetto alle fluttuazioni dei prezzi dell'energia e **riducendo i costi energetici di 540 milioni di Euro annui**. Considerando una vita utile degli impianti di circa 20 anni, il parco agricolo può evitare costi alle imprese agricole fino a 10,8 miliardi di Euro.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF e GSE, 2026.

Nel complesso, la quota impegnata dei 5,6 miliardi di Euro stanziati per la promozione dell'innovazione tecnologica e dell'autonomia energetica generano un **beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 31,7 miliardi di Euro di Valore Aggiunto**, per mezzo di un effetto moltiplicativo degli investimenti in innovazione di 7,1. Tale beneficio si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un **impatto complessivo di 88,7 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese**.

⁸ Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait, Qatar, Oman



Figura 2.19. Benefici complessivi generati dalle politiche del MASAF per il sostegno all'innovazione tecnologica e l'autonomia energetica. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

2.3. Il supporto all'imprenditoria giovanile

Il sistema agricolo italiano si distingue, nel confronto europeo, per una struttura demografica imprenditoriale matura. **L'età media dei titolari delle imprese agricole si attesta infatti a 60 anni, valore che rende il Paese 3° in Unione Europea per anzianità**, 2 anni sopra la Spagna e 9 anni sopra la Francia.

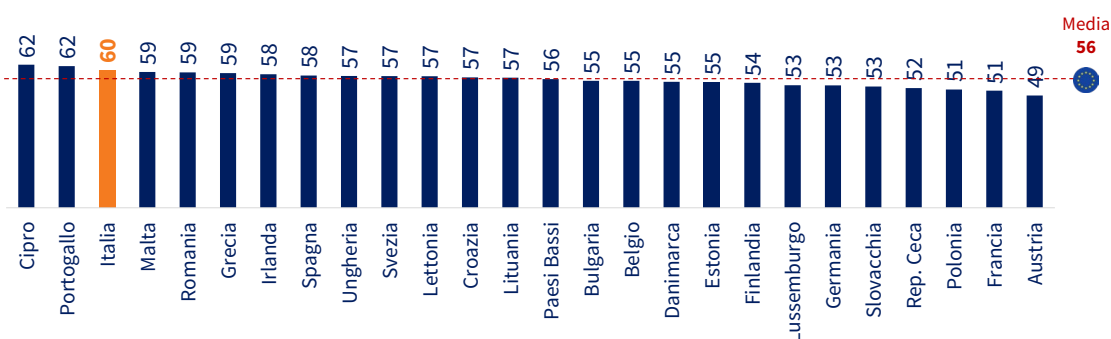


Figura 2.20. Età media dei titolari di imprese agricole nei Paesi UE-27 (valore assoluto), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2026.

In Italia, **solamente il 4% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni**, rispetto ad una media europea del 6%. Al contrario, il 45% degli imprenditori agricoli italiani ha oltre 65 anni, un dato di +11 p.p. rispetto al 34% della media europea. Di conseguenza, in Italia si contano 10 titolari di imprese agricole over-65 per ogni under-35, contro una media europea di 6.

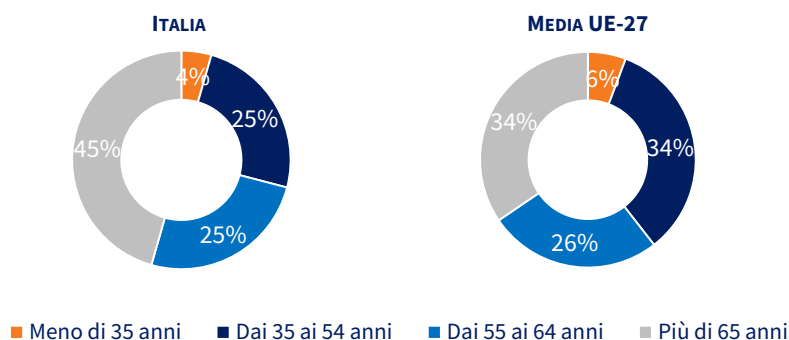


Figura 2.21. Distribuzione dei titolari di imprese agricole per fasce di età nei Paesi UE-27 (valore %), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2026.

Questo squilibrio generazionale non è neutrale sul piano delle performance economiche. **Le imprese agricole gestite da imprenditori under-35 risultano infatti mediamente più produttive rispetto a quelle guidate da imprenditori over-65**. Infatti, il 71% delle imprese

agricole guidate da imprenditori giovani presenta livelli di produttività superiori a 25.000 Euro per ettaro, a fronte di una quota pari al 28% tra le imprese gestite da imprenditori over-65. Favorire l'entrata dei giovani in agricoltura significa crescita per il Paese.

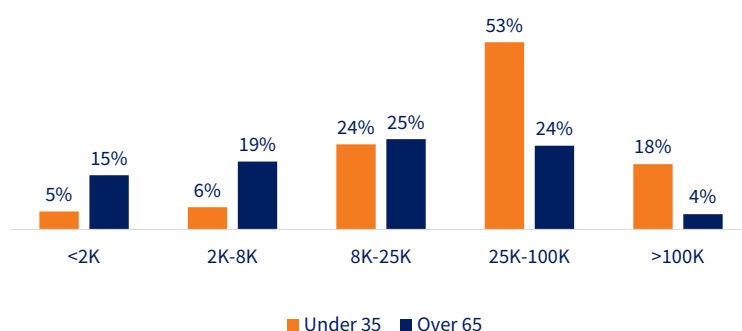


Figura 2.22. Distribuzione delle imprese agricole italiane per fasce di età degli imprenditori per produttività per ettaro (valori %), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2026.

Anche alla luce di tale evidente vantaggio economico per la filiera e per il sistema-Paese, il MASAF si è impegnato nella promozione dell'imprenditorialità giovanile attraverso 3 misure di finanziamenti agevolati volte a rimuovere gli ostacoli finanziari per l'accesso alla terra e al credito delle nuove leve imprenditoriali e a valorizzare il merito e le nuove competenze professionali per costruire un'agricoltura a prova di futuro. Nel complesso il MASAF ha stanziato fondi per la promozione dell'imprenditoria giovanile pari a 420 milioni di Euro⁹.

Secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del Ministero, i 420 milioni di Euro stanziati per rilanciare l'imprenditoria giovanile, per mezzo di un effetto moltiplicativo degli investimenti industriali di 2,9, generano un beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 0,9 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, che si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 2,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.

Inoltre, le misure di finanziamento agevolate promosse dal MASAF hanno permesso l'attivazione di **oltre 500 imprese agricole gestite da giovani imprenditori**. TEHA ha stimato che tali imprese agricole in un arco temporale di 30 anni genereranno un fatturato pari a 1,4 miliardi di Euro, abilitando un beneficio diretto per il settore agroalimentare pari a 0,4 miliardi di Euro. Tale beneficio si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un impatto di 1,2 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.

Nel complesso, **le politiche del MASAF per la promozione dell'imprenditoria giovanile abilitano un beneficio economico diretto per il settore agroalimentare pari a 1 miliardo di Euro, e un beneficio indiretto per il sistema-Paese pari a 2,8 miliardi di Euro.**

⁹ Nel dettaglio, le misure incluse in questo valore sono la misura ricambio generazionale (nell'ambito del DDL Coltivitalia), più impresa e generazione terra.

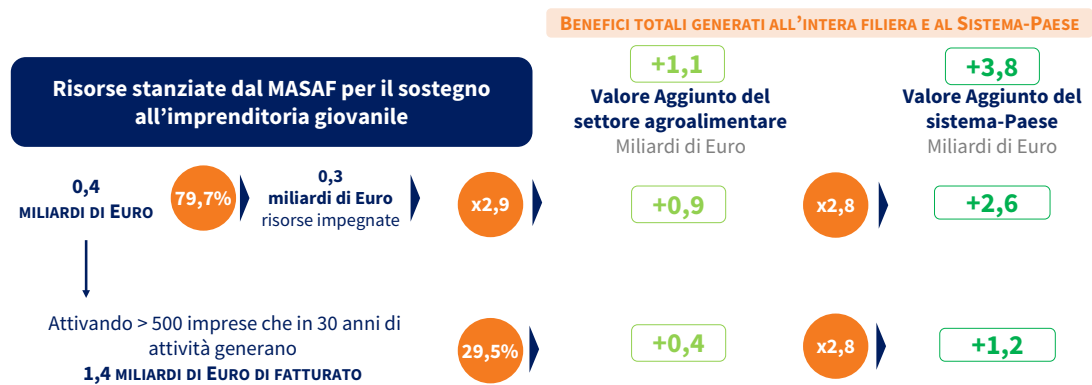


Figura 2.23. Benefici complessivi generati dalle politiche del MASAF per sostenere l'imprenditoria giovanile. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF, Istat e Ismea, 2026.

2.4. Il sostegno al consumo

Nel corso dell'ultimo decennio i consumi alimentari delle famiglie italiane mostrano una sostanziale stagnazione in termini reali, sia per la componente domestica sia per quella fuori casa. Dopo una fase di lieve crescita fino al 2019, la spesa complessiva si è contratta bruscamente nel 2020 e, pur recuperando negli anni successivi, non ha ancora raggiunto il volume registrato nel pre-Covid.

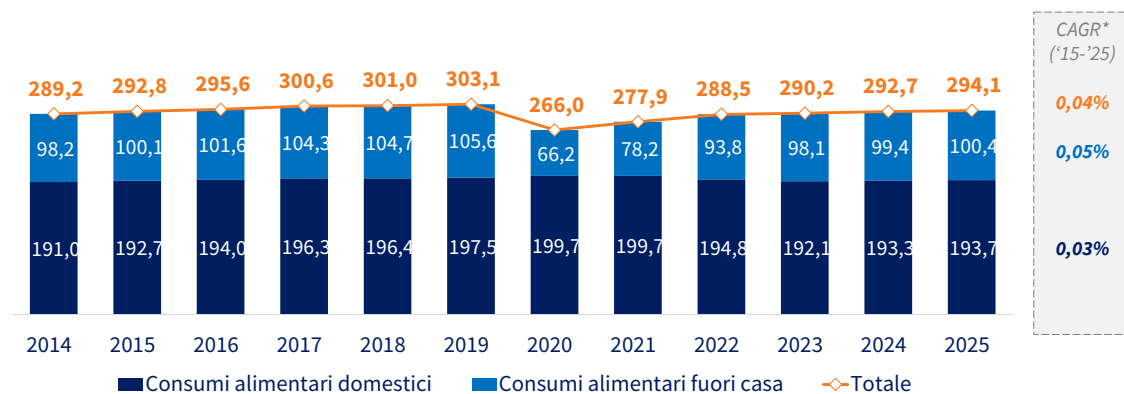


Figura 2.24. Spesa per consumi alimentari domestici e «out of home» delle famiglie italiane (miliardi di Euro, valori concatenati anno 2025), 2015-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026. (*) CAGR: Tasso medio di crescita annua composto. N.B. I valori concatenati hanno un indice di prezzo fisso e non considerano gli aumenti nominali derivanti dall'inflazione.

Alla stagnazione dei consumi alimentari contribuisce la perdita di potere d'acquisto delle famiglie italiane. Il potere d'acquisto in Italia è sempre più compresso tra il calo dei salari reali e l'inflazione: il picco del 2022 per i beni alimentari è stato di +2 p.p. superiore all'indice generale e, nonostante il rientro già da fine 2023, si è mantenuta superiore all'indice generale fino alla fine del 2025.

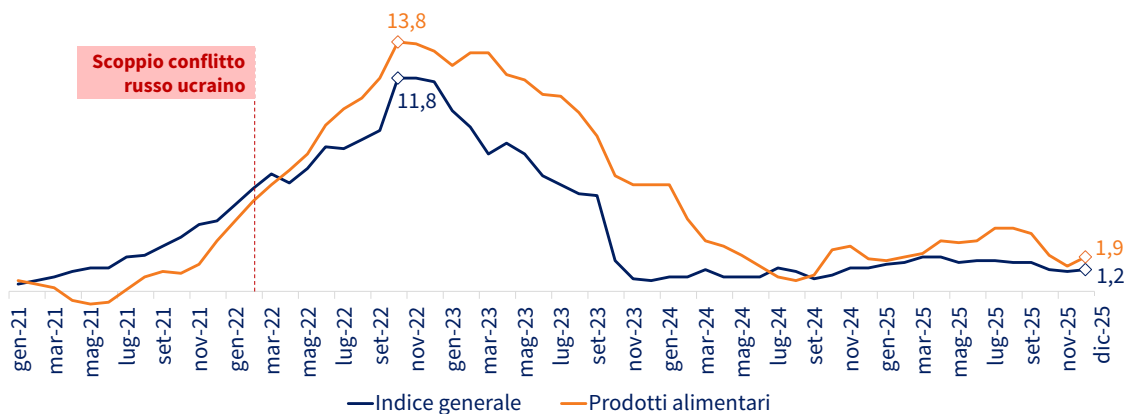


Figura 2.25. Inflazione media al consumo e dei prodotti alimentari in Italia (var. % tendenziali, 2015 = 100), gen. 2021 – dic. 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026

Al contempo, l'Italia è l'unico Paese OCSE dove i salari reali medi sono diminuiti dal 2000, calano dello -0,1% annuo, a fronte di un aumento del +0,7% annuo della media OCSE.

Inoltre, dal momento che la spesa «incomprimibile»¹⁰ pesa +26 p.p. sul quintile più abbiente rispetto a quello meno abbiente, l'effetto del picco inflattivo è stato eterogeneo a seconda delle capacità di spesa. Ancora nel 2025, 3 consumatori su 10 hanno riscontrato difficoltà economiche nell'acquisto di beni alimentari, una cifra che sale a 4 su 10 tra i consumatori a basso reddito. Per quanto riguarda le prospettive future, **6 consumatori italiani su 10 si aspettano un'ulteriore perdita del proprio potere d'acquisto nei prossimi due anni** e la quota si avvicina a 7 su 10 tra quelli a basso reddito.

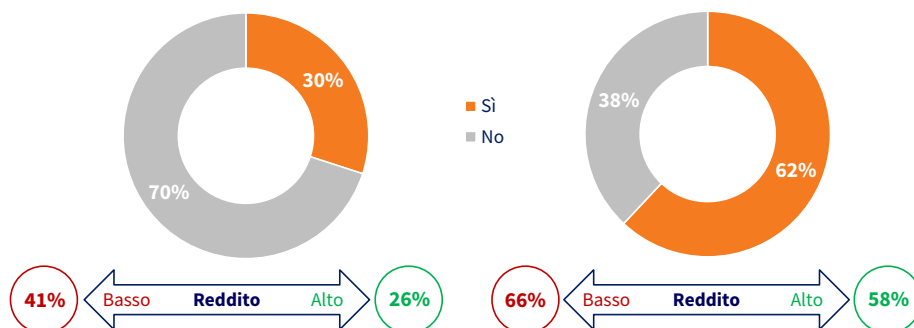


Figura 2.26. A sinistra - Risposte alla domanda «Da inizio 2025, ha incontrato difficoltà economiche per gli acquisti alimentari?» - a destra - Risposte alla domanda «Nel corso dei prossimi due anni, si aspetta una perdita di potere di acquisto?» (% sul totale), 2025. Fonte: TEHA Group e ADM «Costruire fiducia: il ruolo della Distribuzione Moderna e della Marca del Distributore», 2026.

A fronte di una dinamica dei consumi complessivamente stagnante, emerge tuttavia un segnale positivo sul fronte dei comportamenti di acquisto: una crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari. I risultati dell'indagine della Community Food&Beverage¹¹ di TEHA ai consumatori italiani mostrano infatti che **il 62% dei consumatori**

¹⁰ Acqua, luce, gas, rifiuti, telefono e altre spese condominiali

¹¹ La Community Food&Beverage è stata avviata da TEHA Club, piattaforma di TEHA Group che riunisce più di 400 CEO di aziende italiane e di multinazionali operanti in Italia, con l'obiettivo di approfondire e mettere a fattor

è disposto a pagare un prezzo più alto del +5% per prodotti percepiti come di maggiore qualità, e il 26% è disposto a riconoscere un sovrapprezzo pari o superiore al +10%. Tale orientamento risulta fortemente differenziato per fascia di reddito: se tra i consumatori ad alto reddito la quota di consumatori con disponibilità a pagare un premium price del +5% per una maggiore qualità sale all'83%, tra i consumatori a basso reddito si riduce al 48%.

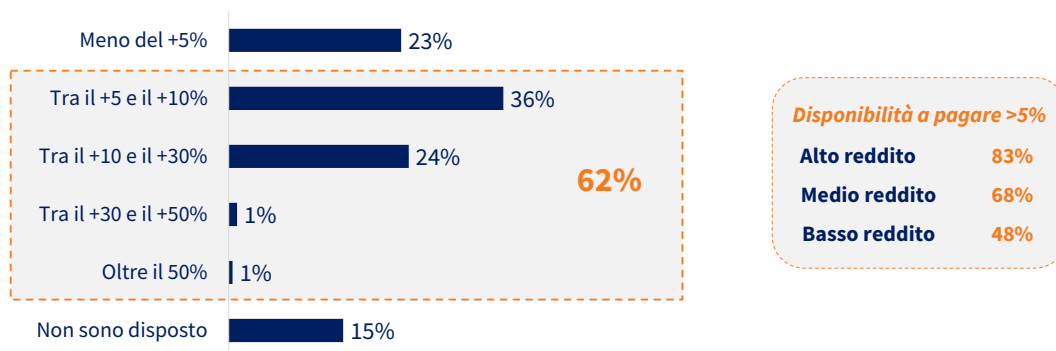


Figura 2.27. Risposte alla domanda «Quanto è disposto a spendere in più per un prodotto alimentare percepito come di maggiore qualità?» (val % sul totale), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su survey della Community Food&Beverage ai consumatori italiani, 2026.

Per quasi 1 italiano su 2 la qualità di un prodotto è associata alla sua provenienza geografica. Il Made in Italy incarna dunque uno standard riconosciuto di qualità. L'attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari trova riscontro, infatti, nelle dinamiche del mercato dei prodotti Made in Italy.

Tra il 2023 e il 2025 i consumi di prodotti alimentari Made in Italy sono cresciuti a un ritmo 2,8 volte più accelerato rispetto alla media nazionale dei consumi alimentari. In particolare, i prodotti certificati hanno registrato una crescita superiore alla media, registrando un aumento del +4% a valore solo nell'ultimo anno, accompagnato anche da una crescita del +4% a volume.

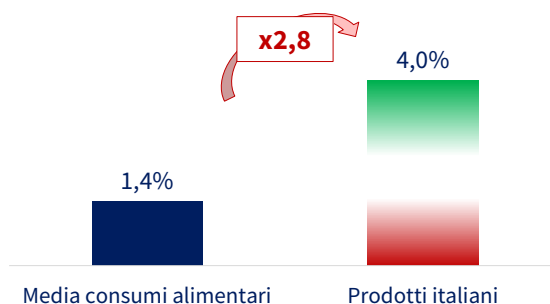


Figura 2.28. Incremento del valore dei consumi di prodotti alimentari Made in Italy rispetto alla media nazionale dei consumi alimentari (var. %), 2025 vs. 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e GS1 Italy, 2026.

comune i temi e le esperienze più rilevanti per le aziende della filiera agroalimentare. Il percorso della Community si articola in una serie di tavole rotonde e incontri in varie località italiane, per sviluppare contenuti, scenari e documenti. I lavori culminano in un Forum annuale in cui vengono condivise riflessioni sul settore e proposte concrete con i policy maker di riferimento su temi chiave per la competitività del settore. L'edizione 2026 conta 45 partner: Provincia di Sondrio, Amadori, DNV, Enel, Ferrovie dello Stato Italiane, Galbusera, Ghelfi Ondulati, Honest Food, Kometa, Leone Alato, Mutti, Pellegrini, Red Bull, RINA, Sogemi, AB, Associazioni Consorzi Vini Lombardi, Autogrill, BPER, Banco Alimentare, Carrefour, Coca-Cola HBC Italia, Confindustria Lecco e Sondrio, Grana Padano, Watlow, Eurotherm, Il Buon Gusto Italiano, Promotica, Torello, Vedrai, Kerry, Levissima, Loacker, Nactarome, Oropan, Rigamonti, Felicetti, Principe, Fratelli Romagnoli, Schneider Electric, Spreafico, Valgrana, Gruppo Végé.

A tale crescita hanno contribuito le azioni del Ministero per promuovere il consumo consapevole di prodotti agroalimentari italiani autentici e valorizzare la cultura enogastronomica nazionale attraverso campagne istituzionali mirate al territorio.

In questo contesto, il MASAF ha stanziato fondi per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie italiane contro l'impatto del caro-vita e promuovere il consumo di prodotti Made in Italy per un totale di 3,6 miliardi di Euro¹², suddivisi in 2 sostegni diretti e 1 fondo di garanzia pubblica.

Nel triennio 2023-2025 tali fondi hanno permesso di sostenere i consumi di circa 2,3 milioni di famiglie all'anno.

Inoltre, secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del MASAF, la quota impegnata dei 3,6 miliardi di Euro stanziati per la tutela della sicurezza alimentare, circa l'80%, genera un **beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 0,8 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, che si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 2,4 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.**



Figura 2.29. Benefici complessivi generati dalle politiche del MASAF per il sostegno al consumo. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

2.5. La garanzia di sicurezza alimentare

Il settore agroalimentare è, per sua natura, fortemente esposto a fattori esogeni che ne influenzano la stabilità produttiva, a partire dagli eventi climatici estremi e dalle emergenze sanitarie di origine fitosanitaria e zootecnica. A livello globale, infatti, l'aumento delle temperature è associato all'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi. In Italia, negli ultimi decenni, da un lato sono aumentati gli eventi di piogge estreme, del +42% annuo tra il 2005 e il 2024, dall'altro, guardando nel lungo periodo la siccità si sta intensificando, con eventi più severi del +17% rispetto a 75 anni fa.

Inoltre, negli ultimi anni, fenomeni quali la Xylella fastidiosa, la peronospora, la flavescenza dorata, le fitopatie delle colture frutticole e del kiwi, insieme a emergenze di origine animale come la peste suina africana, la brucellosi, la lingua blu e il granchio blu, hanno evidenziato la vulnerabilità del sistema agroalimentare a shock esogeni sempre più frequenti. Queste criticità compromettono la stabilità produttiva, incidono sui costi, e richiedono risposte tempestive e strutturate, rafforzando **la centralità della prevenzione, del monitoraggio sanitario e della capacità di gestione del rischio lungo l'intera filiera.**

¹² Nel dettaglio, nei fondi dedicati al sostegno al consumo rientrano la "Carta dedicata a te" e il fondo indigenti.



La filiera agricola è **continuamente esposta a shock ed emergenze ricorrenti**, che ne compromettono la stabilità e richiedono risposte tempestive e strutturate

Figura 2.30. Alcune delle emergenze sanitarie agricole e zootecniche affrontate dalla filiera agroalimentare italiana (illustrativo). Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

Al fine di tutelare la continuità produttiva e di garantire la sicurezza alimentare per il Paese, il MASAF ha rafforzato gli strumenti di prevenzione e gestione delle crisi, con l'obiettivo, da un lato, di intervenire tempestivamente contro le malattie che colpiscono le produzioni e gli allevamenti per salvare le filiere d'eccellenza, e dall'altro, sbloccare rapidamente i fondi per dare certezze e liquidità immediata agli agricoltori colpiti.

Inoltre, le strategie del Ministero si estendono oltre il perimetro delle produzioni agricole in senso stretto, includendo la definizione di una strategia nazionale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale, che copre circa il 40% del suolo nazionale. Tale strategia si fonda su principi di gestione attiva e resilienza, promuovendo pratiche di silvicoltura sostenibile per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; sulla valorizzazione della filiera legno-energia secondo logiche di economia circolare, favorendo l'impiego di legno locale di qualità e l'edilizia sostenibile; nonché sulla tutela della biodiversità, in coerenza con gli orientamenti europei, al fine di preservare gli ecosistemi forestali di maggiore pregio.

Nel complesso, per la tutela della sicurezza alimentare il MASAF ha stanziato 1,1 miliardi di Euro¹³, attraverso 4 strumenti di sostegno diretto e 1 contributo a fondo perduto.

Secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, la quota impegnata dei 1,1 miliardi di Euro stanziati per la tutela della sicurezza alimentare, circa l'80%, genera un **beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 0,3 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, che si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 0,7 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.**

¹³ Nel dettaglio, i fondi allocati per la tutela della sicurezza alimentare sono composti da: il fondo emergenze, le riserve di crisi stanziata dal Piano Agricolo Comune (PAC), la task force per la gestione del rischio, la misura a supporto delle fitopatie e zoonosi e la strategia PSA

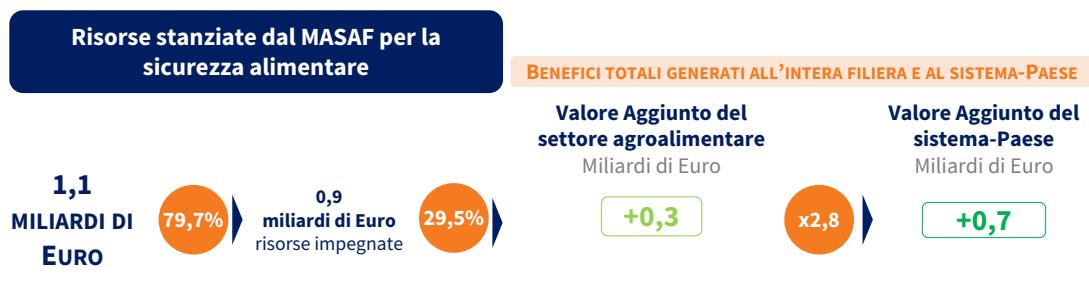


Figura 2.31. Benefici complessivi generati dalle politiche del MASAF per la tutela della sicurezza alimentare. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

2.6. La promozione e la tutela del Made in Italy

La filiera agroalimentare italiana è uno dei principali motori della competitività del Made in Italy a livello globale, grazie alle sue eccellenze enogastronomiche, all'unicità delle produzioni e alle tradizioni culturali profondamente legate ai territori. Le esportazioni agroalimentari italiane mostrano nel complesso una dinamica solida e resiliente, confermando il ruolo del Made in Italy come uno dei principali driver di crescita del settore. **Il mercato UE-27 si conferma centrale, rappresentando circa il 59% dell'export complessivo e contribuendo per l'85% alla crescita dell'ultimo anno.** Nel corso dell'ultimo quinquennio, caratterizzato da periodi di forte instabilità geopolitica, il mercato UE-27 ha dimostrato un dinamismo superiore rispetto al resto del mondo. In particolare, tra il 2022 e il 2023 e nell'ultimo anno le esportazioni verso il mercato europeo hanno registrato tassi di crescita oltre 4 volte superiori rispetto al resto del mondo. Parallelamente, si osserva una buona tenuta anche sul mercato statunitense, dove a fronte dell'introduzione di un dazio del 15%, le esportazioni hanno registrato una contrazione contenuta (-5%), evidenziando una resilienza elevata rispetto all'impatto atteso di misure protezionistiche di tale entità.

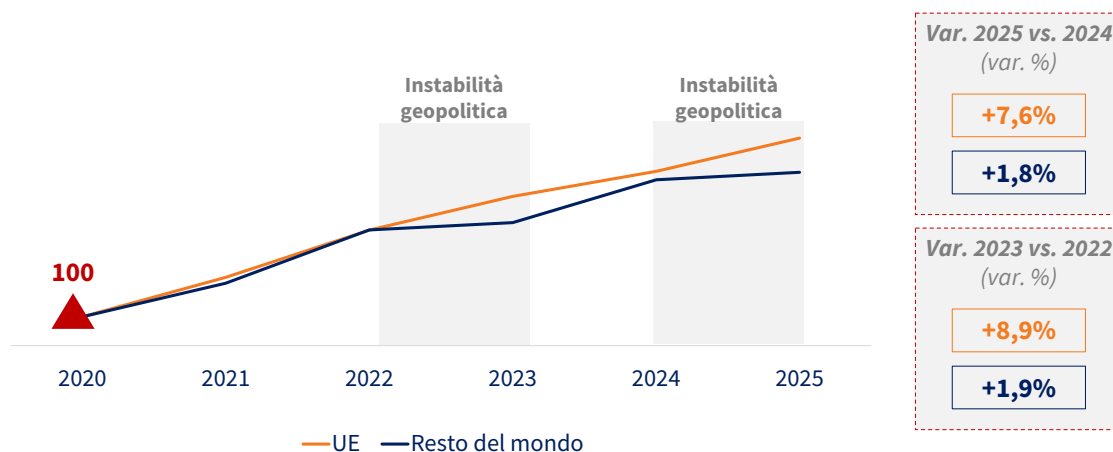


Figura 2.32. Andamento delle esportazioni agroalimentari italiane in UE-27 e nel resto del mondo (valori indicizzati base 100 = 2020), 2020-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

In questo contesto, gli accordi di libero scambio conclusi dall'Unione Europea con il Mercosur e con l'India costituiscono un'opportunità significativa per stimolare la crescita dell'export agroalimentare italiano anche oltre oceano.

Nel 2024, dopo 25 anni di negoziati l'Unione Europea ha dato il primo via libera all'accordo commerciale con il Mercosur. L'intesa coinvolge un'area di libero scambio composta da

Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, con un bacino potenziale di circa 700 milioni di consumatori, e prevede l'azzeramento dei dazi su circa il 90% degli scambi. **Secondo le stime della Commissione Europea, l'accordo potrebbe determinare un aumento dell'export agroalimentare europeo fino al +50% entro il 2040.**

Il presidio dell'interesse degli agricoltori nel negoziato UE-Mercosur: rafforzamento delle clausole di salvaguardia

Nel quadro del rafforzamento del presidio nazionale in sede europea, **l'Italia ha contribuito in modo determinante al riequilibrio delle clausole di salvaguardia ("freni a mano") previste nell'accordo UE-Mercosur, rendendone più tempestiva ed efficace l'attivazione a tutela delle filiere agricole.** In particolare, rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, che prevedeva l'attivazione del meccanismo solo in presenza di **aumenti delle importazioni o riduzioni dei prezzi pari al 10% su base annua**, il negoziato sostenuto dal Governo Italiano ha portato a un significativo abbassamento delle soglie di attivazione. Le condizioni sono state infatti ridotte a **+5% delle importazioni rispetto alla media triennale e/o prezzi inferiori del 5% rispetto ai benchmark UE**, dimezzando di fatto i trigger originari.

Parallelamente, **sono stati ridotti i tempi di intervento**, passando da **6 mesi a 3 mesi per le indagini standard e da 4 a 2 mesi per i prodotti sensibili** e sono stati introdotti criteri oggettivi aggiuntivi, tra cui il monitoraggio dei prezzi e la possibilità di attivare il meccanismo anche su richiesta degli Stati membri o dei settori produttivi.

Tali strumenti si innestano su un impianto già strutturato su **quote contingentate** per i prodotti più sensibili oltre le quali tornano ad applicarsi dazi più elevati. Il rafforzamento delle clausole di salvaguardia ha quindi consentito di trasformare tali quote da semplice meccanismo di apertura commerciale a strumento effettivo di gestione del rischio, **anticipando l'intervento pubblico in presenza di shock anche contenuti e rendendo l'accordo più coerente con l'obiettivo di tutela del reddito agricolo**

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MASAF, 2026.

Accanto al Mercosur, l'accordo di libero scambio concluso tra Unione Europea e India rappresenta un ulteriore tassello strategico nel rafforzamento dell'accesso ai mercati extra-UE ad alto potenziale. L'intesa prevede una significativa riduzione delle barriere tariffarie, fino all'azzeramento dei dazi per numerose categorie di prodotti, quali i prodotti trasformati, il vino e l'olio d'oliva per quanto riguarda il settore agroalimentare. Le stime indicano un **possibile raddoppiamento delle esportazioni europee verso l'India entro il 2032, con un risparmio complessivo di dazi sui prodotti europei pari a circa 4 miliardi di Euro annui.**

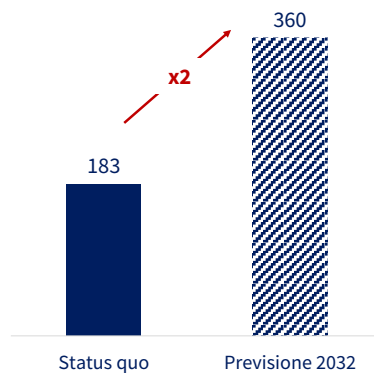


Figura 2.33. Esportazioni UE-27 in India (miliardi di Euro), 2025-2032e. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026. (*) Sui vini i dazi saranno abbattuti fino ad un'aliquota minima del 20%.

In questo contesto di crescente apertura verso i mercati internazionali e di ampliamento degli sbocchi extra-UE, il MASAF ha potenziato gli interventi a supporto della promozione e della tutela del Made in Italy agroalimentare. L'obiettivo è valorizzare l'identità enogastronomica italiana come asset strategico per incrementare le esportazioni e consolidare il posizionamento del sistema-Paese. In tale direzione si inseriscono iniziative di internazionalizzazione, partecipazione alle principali fiere internazionali di settore e il percorso che ha portato al riconoscimento della Cucina Italiana come patrimonio UNESCO nel 2025.

Accanto alle iniziative di promozione, il MASAF ha rafforzato in modo significativo le azioni volte a difendere l'eccellenza e l'autenticità delle produzioni italiane sui mercati globali, al fine di proteggere il valore economico del marchio originale dalle imitazioni. In questa direzione si inseriscono il potenziamento della cabina di regia dei controlli e la stretta sul fenomeno dell'Italian Sounding, affiancati dall'introduzione del passaporto digitale di prodotto e dal rafforzamento delle attività di tutela nel commercio online. Tali strumenti mirano a garantire una maggiore tracciabilità, trasparenza e riconoscibilità delle produzioni autentiche, contrastando pratiche elusive e salvaguardando la competitività del Made in Italy nei contesti internazionali.

La tutela dell'autenticità e il contrasto alla contraffazione, infatti, non rappresentano solo una leva di protezione reputazionale, ma anche un fattore chiave di valorizzazione economica dell'export agroalimentare italiano. Secondo le stime di TEHA, **i fenomeni di Italian Sounding e contraffazione comprimono il potenziale di crescita del Made in Italy agroalimentare per circa 96,8 miliardi di Euro**¹⁴, a fronte di un export effettivo pari a 72,5 miliardi di Euro.

¹⁴ Fonte: TEHA Group, Community Food&Beverage, "Crescere nei mercati globali: nuove rotte per il Made in Italy agroalimentare", 2026

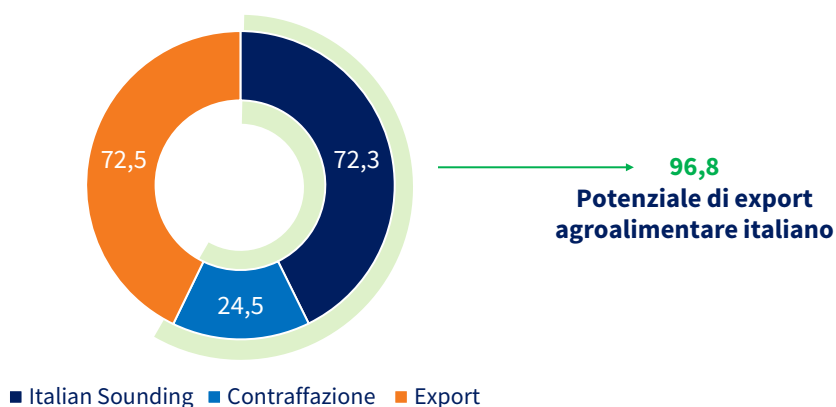


Figura 2.34. Export agroalimentare italiano e potenziale attivabile (miliardi di Euro), 2025. Fonte: TEHA «Crescere nei mercati globali: nuove rotte per il Made in Italy agroalimentare» (2026) ed elaborazione TEHA Group su dati ICQRF, 2026.

Il modello evidenzia dunque come il rafforzamento delle azioni di controllo, tracciabilità e tutela del marchio costituisca una leva strategica in grado di abilitare un valore di 96,8 miliardi di Euro per l’export italiano.

Secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del MASAF, i 96,8 miliardi di Euro di esportazioni abilitabili generano un **beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 28,5 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, che si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 80 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese.**

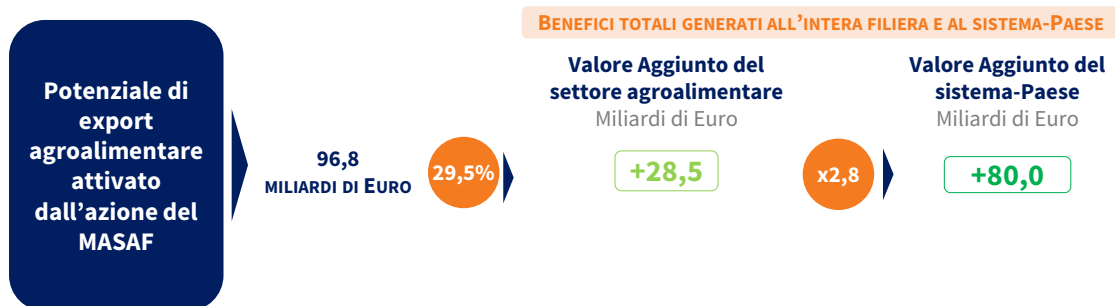


Figura 2.35. Benefici complessivi generabili grazie alla promozione e la tutela del Made in Italy del MASAF. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

2.7. Il presidio degli Affari Europei

Con un'allocazione di 39,9 miliardi di Euro, l'Italia è stata il 4° Paese beneficiario dei fondi del Piano Agricolo Comune (PAC) del periodo 2021-2027.

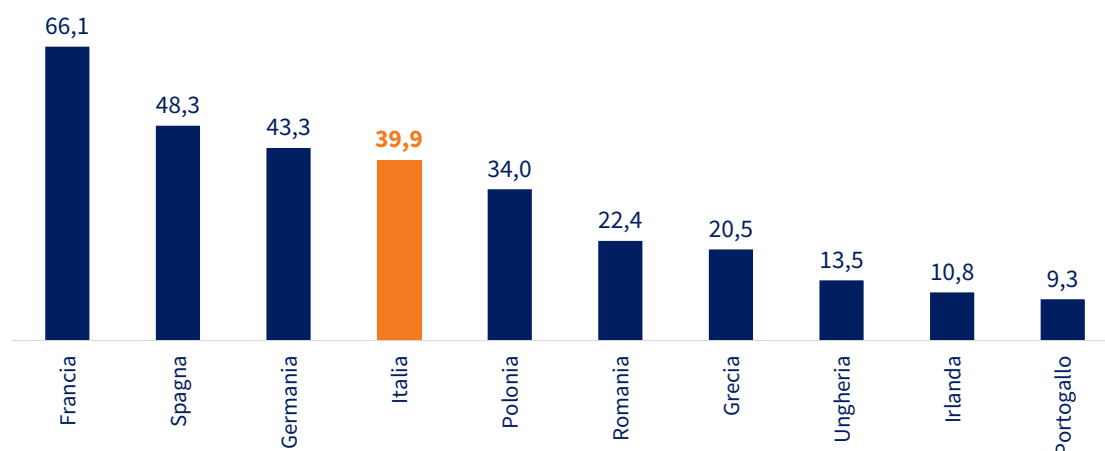


Figura 2.36. Fondi della PAC 2021-2027 per i primi 10 Paesi UE-27 (miliardi di Euro), cumulato 2021-2027. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026.

Nel triennio 2023-2025 un processo di razionalizzazione delle risorse e di rafforzamento dei presidi amministrativi ha consentito all'Agenzia delle Erogazioni in Agricoltura (AGEA) di rafforzare in modo significativo l'efficienza delle erogazioni: **nel solo 2025 è stato infatti liquidato il 99% dei pagamenti diretti disponibili**, garantendo continuità e tempestività nel sostegno al comparto agricolo. Complessivamente tra il 2023 e il 2025 AGEA ha mantenuto livelli di erogazione delle risorse superiori alla media del quinquennio precedente, per un valore cumulato di 2,3 miliardi di Euro aggiuntivi. Tale risultato ha permesso una significativa riduzione delle sanzioni della Commissione Europea legate ai ritardi di erogazione della PAC: nel 2025 le rettifiche finanziarie ammontano a 0,3 miliardi di Euro, rispetto ai 3,2 miliardi del 2022, abilitando un **risparmio economico di 2,9 miliardi di Euro**.

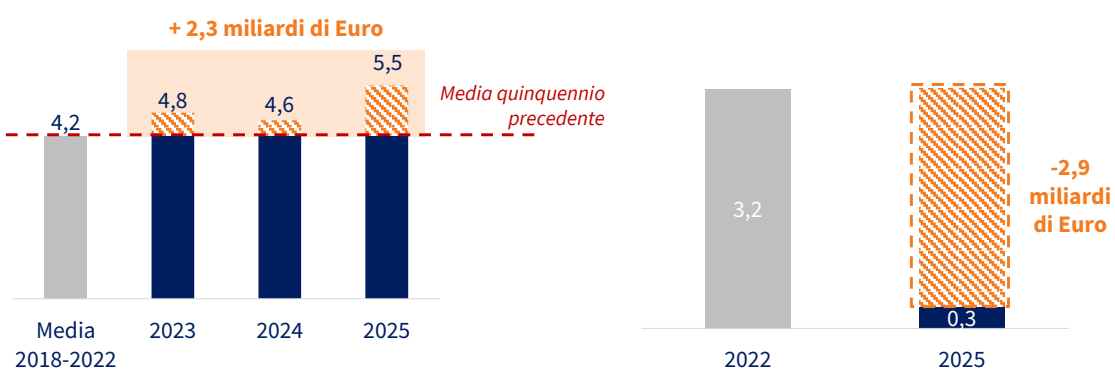


Figura 2.37. A sinistra - Erogazioni di AGEA al comparto agricolo (miliardi di Euro), 2018-2025 – a destra - Rettifiche finanziarie (sanzioni) UE sulle erogazioni PAC all'Italia (miliardi di Euro), 2022 e 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati AGEA, 2026.

Guardando alla prossima programmazione, il ruolo attivo del MASAF nel negoziato europeo ha consentito di rafforzare ulteriormente la dotazione di risorse destinate all'Italia nell'ambito della PAC. In particolare, rispetto alla proposta iniziale per il periodo 2028-2034, la seconda

proposta ha determinato un incremento di circa 10 miliardi di Euro, portando le risorse complessivamente dedicate a 40,7 miliardi di Euro, con un **aumento di +0,8 miliardi di Euro rispetto alla dotazione del periodo 2021-2027**. Tale risultato riflette la capacità di presidio e di interlocuzione a livello europeo e contribuisce a garantire continuità e stabilità al sostegno pubblico del settore agricolo italiano anche nel medio-lungo periodo.

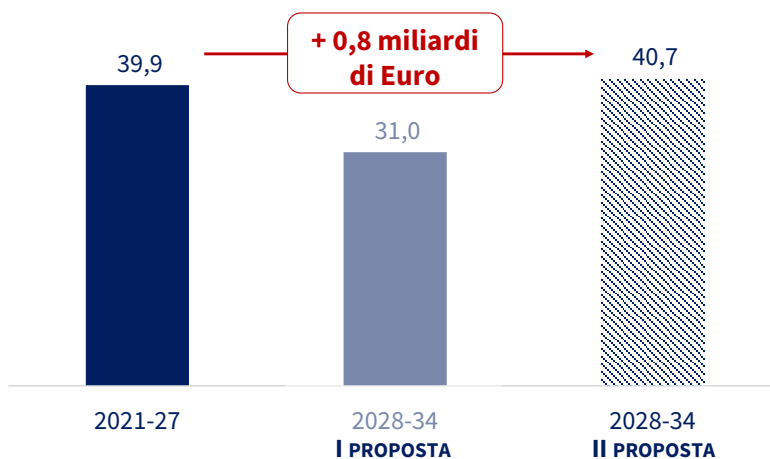


Figura 2.38. Fondi dedicati all'Italia dalla PAC (miliardi di Euro), 2021-2027 e 2028-2034. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026.

Complessivamente, dunque, **grazie alla rappresentanza negli affari europei il MASAF ha mobilitato +5,5 miliardi di Euro**. Secondo il modello elaborato da TEHA per la quantificazione dei benefici generati dalle politiche del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, i 3,1 miliardi di Euro di fondi aggiuntivi destinati all'agricoltura italiana, grazie all'advocacy del MASAF per la PAC 2028-2034 e alla razionalizzazione di AGEA delle risorse stanziare nel triennio 2023-2025, generano un beneficio diretto per la filiera agroalimentare italiana pari a 0,9 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, che si trasmette lungo le catene di fornitura nazionali abilitando un beneficio complessivo di 2,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto per il sistema-Paese. Inoltre, le sanzioni risparmiate grazie all'efficienza nell'erogazione della PAC abilitano un beneficio per il sistema Paese di ulteriori 2,9 miliardi di Euro, per un valore complessivo pari a 5,5 miliardi di Euro di Valore Aggiunto aggiuntivo per il sistema-Paese.

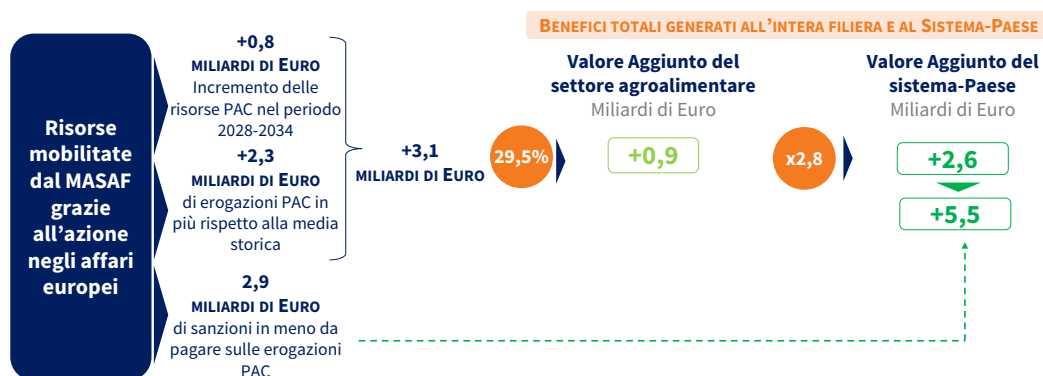


Figura 2.39. Benefici complessivi generabili grazie al presidio europeo del MASAF. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.



Rapporto Strategico 2026

CAPITOLO 3.

La strategia per il futuro: il ritorno degli investimenti

Capitolo 3. La strategia per il futuro: il ritorno degli investimenti

Il rafforzamento del ruolo dell'agroalimentare italiano come pilastro economico, produttivo e identitario del Paese richiede un quadro di politiche agricole e industriali coerente, integrato e orientato al lungo periodo. In questo contesto si inserisce la **visione di Sovranità Alimentare** promossa dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, che orienta l'azione pubblica verso il rafforzamento strutturale delle filiere, la tutela della qualità delle produzioni e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare nazionale.

Come già evidenziato precedentemente, la Sovranità Alimentare non si configura come una strategia di chiusura dei mercati, bensì come la capacità sistemica del Paese di garantire continuità produttiva, resilienza delle filiere e creazione di valore lungo l'intera catena agroalimentare, riducendo le vulnerabilità emerse negli ultimi anni e rafforzando l'autonomia strategica nazionale in un contesto globale sempre più instabile.

Al centro di questa visione si colloca il **Piano di investimenti strategici del MASAF**, all'interno del quale sono destinati **16,8 miliardi di Euro di nuove risorse pubbliche** al sistema agroalimentare italiano per il triennio 2023-2025, affiancando gli strumenti ordinari di politica agricola europea e nazionale. Si tratta di un intervento di natura esplicitamente strutturale, finalizzato non solo a fronteggiare le criticità congiunturali, ma a rafforzare in modo duraturo competitività e sostenibilità.

Come illustrato in dettaglio nel Capitolo 2, in collaborazione con il MASAF e con i principali enti di filiera, TEHA ha riclassificato l'insieme delle politiche agricole e industriali promosse dal Ministero nel triennio 2023-2025 in **7 linee di intervento**, ciascuna riconducibile a uno specifico obiettivo di policy, ma tutte integrate all'interno della medesima visione strategica.

In particolare, la visione di Sovranità Alimentare del MASAF si declina attraverso:

- il **sostegno alla produzione** delle filiere;
- la **promozione dell'innovazione tecnologica e dell'autonomia energetica**;
- il supporto all'**imprenditoria giovanile**;
- il **sostegno al consumo**;
- la garanzia della **sicurezza alimentare**;
- la promozione e tutela del **Made in Italy**;
- il presidio degli **affari europei**.

Ciascuna di queste linee agisce su un diverso segmento della filiera, ma solo la loro integrazione consente di tradurre la visione di Sovranità Alimentare in un disegno organico di politica economica, capace di incidere simultaneamente su produzione, investimenti, consumi, posizionamento internazionale e stabilità del sistema.

3.1 Il contributo delle politiche del MASAF alla crescita del settore agroalimentare e il sistema-Paese

Nel Capitolo 2 sono stati analizzati in modo puntuale gli impatti associati a ciascuna delle 7 linee di intervento, attraverso una metodologia proprietaria sviluppata da TEHA, che consente di stimare gli effetti economici diretti sulla filiera agroalimentare e quelli indiretti e indotti sul sistema-Paese. La metodologia adottata garantisce coerenza, comparabilità e solidità delle stime, distinguendo tra le diverse tipologie di intervento e i relativi moltiplicatori economici.

Muovendo da tali evidenze, è possibile ricomporre una lettura integrata e di sintesi degli effetti complessivi espressi dalla strategia del MASAF, mettendo in relazione gli indirizzi di policy analizzati nei Capitoli precedenti con la loro capacità di generare valore economico lungo l'intera filiera e sul sistema-Paese.

Secondo le stime, l'insieme delle politiche riconducibili alla **visione di Sovranità Alimentare sono in grado di attivare complessivamente 86,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto nella filiera agroalimentare e di generare fino a 245,8 miliardi di Euro di PIL per il sistema-Paese**. Tali impatti derivano dalla combinazione degli effetti diretti degli investimenti e delle misure di sostegno sul settore, degli effetti indiretti lungo le filiere a monte e a valle e degli effetti indotti legati all'attivazione di redditi, occupazione e consumi.

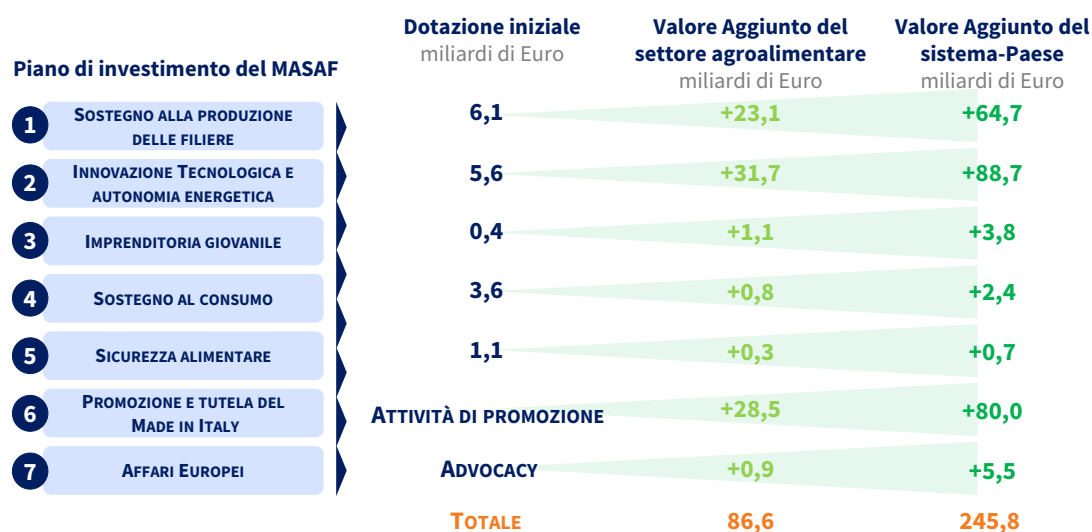


Figura 3.1. Impatto delle 7 linee di intervento del MASAF sul settore agroalimentare e il sistema-Paese (miliardi di Euro), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat, ISMEA, CREA, AGEA, 2026.

Nel complesso, i risultati stimati confermano la forte capacità di attivazione sistemica delle politiche del MASAF: le risorse pubbliche inizialmente allocate rafforzano la base produttiva del settore agroalimentare e innescano una dinamica di creazione di valore che si estende oltre i confini della filiera in senso stretto, coinvolgendo industria, servizi e domanda interna.

Questa capacità di attivazione trova un'ulteriore sintesi nella lettura dei moltiplicatori associati alle politiche del MASAF, che consentono di qualificare l'intensità e l'ampiezza degli impatti generati.

In primo luogo, a livello settoriale, le stime di TEHA evidenziano come le risorse pubbliche inizialmente allocate siano in grado di **attivare un moltiplicatore del ritorno degli investimenti sul Valore Aggiunto della filiera agroalimentare pari a 5,2**. A partire da questo primo livello di attivazione, gli impatti si propagano poi lungo le catene di fornitura nazionali e attraverso l'attivazione di redditi, occupazione e consumi, dando luogo a un **moltiplicatore complessivo per il sistema-Paese pari a 14,6**.

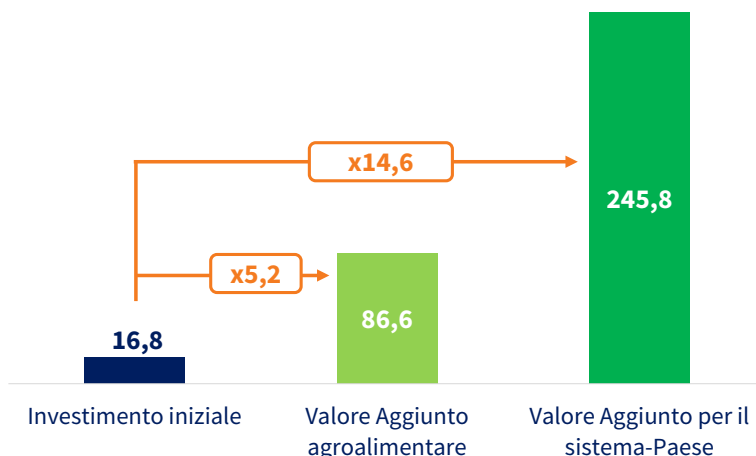


Figura 3.2. Impatto del Piano di investimenti strategici del MASAF sul settore agroalimentare e il sistema-Paese (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat, ISMEA, CREA, AGEA, 2026.

Le politiche del MASAF hanno la capacità di generare impatti nel tempo. Una quota significativa dei benefici, pari a 67,8 miliardi di Euro, sarà già oggi osservabile nel breve periodo, nell'arco dei prossimi 3 anni, contribuendo alla stabilità e alla tenuta del sistema produttivo.

Accanto a questi effetti immediati, la componente prevalente degli impatti, pari a **178 miliardi di Euro, si manifesta nel medio-lungo periodo sotto forma di effetti "legacy"**, legati al consolidamento strutturale della filiera agroalimentare e al rafforzamento della capacità competitiva del sistema-Paese.

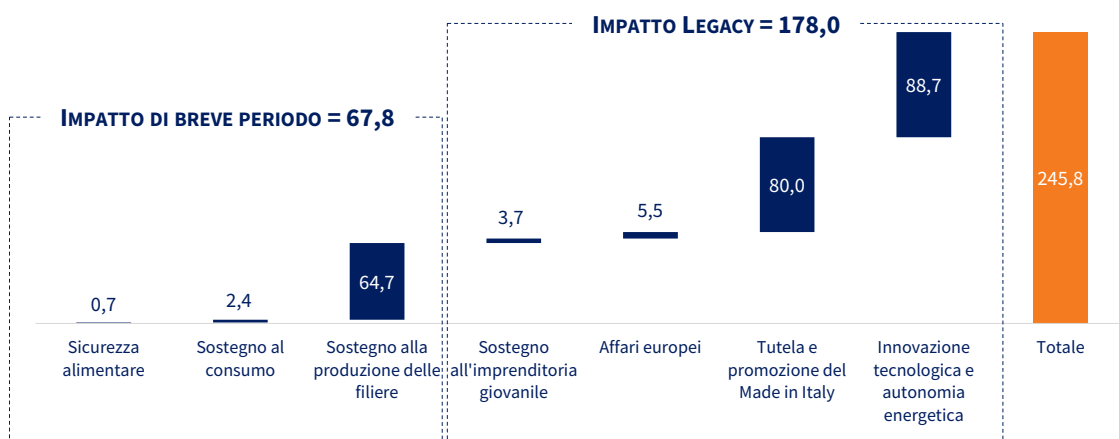


Figura 3.3. Impatto del Piano di investimenti strategici del MASAF sul sistema-Paese per dimensione temporale (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat, ISMEA, CREA, AGEA, 2026.

Questa dimensione legacy rappresenta uno degli elementi più rilevanti, e al tempo stesso più sfidanti, della strategia del MASAF. Gli effetti di lungo periodo non sono automatici, ma richiedono di essere accompagnati, governati e messi a terra attraverso scelte attuative coerenti, capacità amministrativa e continuità di indirizzo. È proprio su questa dimensione che si apre il tema, centrale per il futuro della strategia, di come valorizzare e consolidare nel tempo gli impatti generati, affinché la Sovranità Alimentare si traduca in un vantaggio strutturale e duraturo per il Paese.

3.2 Continuità per il futuro: come concretizzare l'effetto legacy

La messa a terra della dimensione legacy richiede di concentrare l'attenzione sulle principali direttrici di policy caratterizzate da un impatto strutturale nel medio-lungo periodo. Come rappresentato precedentemente sono quattro le linee di intervento coinvolte nell'effetto legacy, perché per natura degli strumenti attivati e orizzonte degli effetti generati presentano il maggiore potenziale di consolidamento nel tempo. È lungo queste direttrici che si gioca la capacità di trasformare gli impatti stimati in vantaggi competitivi duraturi per la filiera agroalimentare e per il sistema-Paese, attraverso azioni mirate a rafforzarne le condizioni abilitanti e garantirne la piena realizzazione.

3.2.1 Sostenere l'imprenditoria giovanile

Il sostegno all'imprenditoria giovanile rappresenta uno degli assi portanti della visione di Sovranità Alimentare del MASAF, con l'obiettivo di **favorire il ricambio generazionale per garantire la continuità, la produttività e la resilienza del settore agricolo**. L'ingresso di nuovi imprenditori under-35 è associato a livelli di produttività mediamente più elevati e a una maggiore propensione all'innovazione, configurandosi come una leva strutturale per la competitività di lungo periodo della filiera¹⁵.

Affinché tale obiettivo si traduca in una legacy duratura, tuttavia, l'intervento pubblico non può esaurirsi nel mero trasferimento monetario o nell'accesso agevolato alla terra e al credito. È necessario affiancare alle misure finanziarie un approccio integrato, capace di incidere sulla qualità della vita nelle aree rurali e di ridurre le barriere non economiche che ostacolano l'ingresso e la permanenza dei giovani nel settore.

In questa direzione, un primo ambito strategico riguarda lo sviluppo di un **“pacchetto di avvio” per i giovani agricoltori**, che superi la frammentazione degli interventi e integri l'aiuto all'insediamento con l'accesso prioritario a sistemi di consulenza tecnica, gestionale e strategica ad hoc. Un simile pacchetto consente di individuare tutte le misure potenzialmente attivabili per agevolare l'accesso dei giovani, facilitando la trasformazione del sostegno pubblico in un effettivo rafforzamento della capacità imprenditoriale.

Un secondo elemento abilitante riguarda il consolidamento del **Servizio Civile Agricolo**, come momento di formazione ed esperienza lavorativa nel settore primario, istituito allo

¹⁵ Dettaglio presente all'interno del capitolo 2 nella sezione imprenditoria giovanile

scopo di avvicinare le nuove generazioni al settore. Questo strumento può svolgere un ruolo rilevante non solo come canale di primo contatto con il mondo agricolo, ma anche come ponte tra formazione, orientamento e insediamento imprenditoriale, contribuendo a costruire una base di competenze e motivazione su cui innestare le politiche di sostegno all'avvio d'impresa.

Nel loro insieme, questi interventi sono fondamentali per affrontare il dualismo strutturale che penalizza le realtà agricole di minori dimensioni, garantendo un accompagnamento tecnico continuativo che consenta di trasformare lo stanziamento finanziario iniziale in un consolidamento della competitività sistemica della filiera. La legacy generazionale non deriva quindi solo dall'allocazione delle risorse, ma dalla capacità di mettere a terra un ecosistema di supporto che accompagni i giovani lungo l'intero ciclo di avvio, sviluppo e stabilizzazione dell'impresa agricola.

3.2.2 Garantire un utilizzo efficace e strutturale dei fondi europei

Il presidio degli affari europei rappresenta una componente imprescindibile della visione di Sovranità Alimentare del MASAF, orientata ad **allineare nel tempo il quadro normativo e finanziario dell'Unione Europea agli interessi strategici della filiera agroalimentare nazionale**. Affinché tale presidio si traduca in una legacy duratura, è tuttavia necessario che all'azione di rappresentanza e negoziazione europea si affianchi una capacità stabile di governare ed erogare efficacemente le risorse disponibili, massimizzandone l'impatto economico.

In questa prospettiva, il primo fronte su cui costruire continuità riguarda il **rafforzamento del modello di governance del sistema di erogazione dei fondi PAC**. L'attuale architettura istituzionale, caratterizzata da una pluralità di livelli decisionali e organismi pagatori, espone il sistema a rischi di frammentazione, duplicazione e rallentamento dei flussi finanziari. La sfida di medio-lungo periodo consiste nel rafforzare il coordinamento nazionale della gestione dei fondi europei, preservando le competenze territoriali ma superando le inefficienze generate dallo sdoppiamento dei processi. Una gestione più integrata rappresenta una condizione necessaria per trasformare la maggiore dotazione di risorse europee in maggiore capacità di spesa effettiva e tempestiva a favore delle imprese agricole.

Un secondo pilastro della legacy riguarda la **piena messa a regime delle infrastrutture tecnologiche a supporto della PAC**. Il recente potenziamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale sviluppato da AGEA costituisce un primo tassello chiave nella direzione auspicata. Il valore strategico di questo strumento risiede nella capacità di fornire informazioni aggiornate, centralizzate e certificate a supporto della programmazione e dell'allocazione delle risorse. In particolare, lo sviluppo e l'utilizzo sistematico della Carta Nazionale d'Uso del Suolo, basata su monitoraggio satellitare continuo, consente di superare basi informative statiche e non allineate alla realtà dei territori, permettendo allo Stato di orientare le politiche PAC su evidenze oggettive e attuali e di intercettare appieno le risorse spettanti.

Accanto al tema della capacità di spesa, la costruzione della legacy richiede un ulteriore salto di qualità sul fronte della **prevenzione di errori e irregolarità**, sempre più centrale nella gestione delle risorse europee. L'evoluzione dei sistemi di controllo verso modelli preventivi, automatizzati e data-driven deve essere consolidata nel tempo, spostando definitivamente il baricentro dalla verifica ex-post alla gestione del rischio ex-ante. L'integrazione strutturale tra basi dati nazionali e sistemi antifrode europei consente di verificare la coerenza delle informazioni già in fase istruttoria, orientando i pagamenti verso soggetti e interventi a maggiore affidabilità e riducendo l'esposizione del Paese a rettifiche finanziarie.

Nel complesso, la legacy delle politiche sugli affari europei non si gioca sulla singola riforma o sul singolo strumento, ma sulla capacità di rendere strutturali governance, infrastruttura tecnologica e prevenzione. Solo consolidando questi elementi nel tempo sarà possibile trasformare il presidio europeo da funzione di tutela a leva permanente di competitività, in grado di garantire al sistema agroalimentare italiano più risorse, maggiore efficienza di utilizzo e una posizione di credibilità stabile nei confronti delle Istituzioni europee.

3.2.3 Rafforzare la tutela del Made in Italy sui mercati internazionali

La promozione e la tutela del Made in Italy agroalimentare mira a valorizzare l'identità delle produzioni nazionali e a difendere l'eccellenza italiana sui mercati globali. Nonostante il raggiungimento del record storico di esportazioni pari a 72,5 miliardi di Euro nel 2025, **il sistema agroalimentare italiano continua ad essere segnato da potenziale inesperto**, legato in larga misura alla diffusione dei fenomeni di Italian Sounding e contraffazione, che comprimono il valore economico dell'export per un ammontare stimato in **96,8 miliardi di Euro**.

Affinché il rafforzamento della proiezione internazionale si traduca in una legacy strutturale, l'azione di policy non può limitarsi alla promozione commerciale, ma deve intervenire sulle condizioni di accesso ai mercati. In questo senso, **la riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie** assume un ruolo strategico: quanto più i prodotti autentici italiani riescono a entrare nei mercati esteri a condizioni competitive, tanto più si riduce lo spazio economico per le imitazioni. L'Italian Sounding prospera, infatti, laddove l'accesso ai prodotti originali risulta inaccessibile, complesso o soggetto a vincoli regolatori che ne limitano la diffusione.

In questa prospettiva, la ratifica e l'implementazione degli **accordi di libero scambio** rappresentano una leva strutturale non solo per aumentare i flussi commerciali, ma soprattutto per riportare i prodotti italiani autentici al centro dei mercati di consumo, riducendo il differenziale di prezzo che favorisce le produzioni ingannevoli. L'abbattimento dei dazi e la semplificazione delle barriere regolatorie in mercati ad alto potenziale consentono di rafforzare la presenza diretta delle produzioni italiane, aumentando la riconoscibilità del prodotto originale e indebolendo la domanda di alternative che sfruttano indebitamente l'immagine del Made in Italy.

Accanto alla dimensione dell'accesso ai mercati, la costruzione della legacy richiede il **rafforzamento del presidio normativo e di tutela dell'autenticità**, affinché la maggiore

presenza dei prodotti italiani sia accompagnata da un quadro di regole efficace. In tale contesto si inserisce l'evoluzione del sistema sanzionatorio e il rafforzamento del coordinamento interistituzionale, finalizzati a contrastare in modo più incisivo le pratiche di agropirateria e l'utilizzo di segni mendaci. Parallelamente, il ruolo dei Consorzi di tutela assume una valenza sempre più strategica, sia sul fronte della vigilanza sia su quello della gestione e valorizzazione delle denominazioni.

La messa a terra della tutela passa infine attraverso l'adozione di **strumenti tecnologici di tracciabilità avanzata**, in grado di garantire l'origine e la tipicità dei prodotti lungo l'intera filiera. Soluzioni quali il passaporto digitale per la verifica dell'origine consentono di rafforzare la fiducia dei mercati e dei consumatori, rendendo l'autenticità verificabile in modo sistematico e scalabile.

Solo attraverso il coordinamento tra accesso ai mercati, tutela normativa e innovazione tecnologica sarà possibile trasformare il potenziale oggi disperso in una creazione di valore economico stabile, consolidando la posizione dell'Italia come riferimento globale dell'agroalimentare di qualità e proteggendo nel tempo il patrimonio produttivo dei territori.

3.2.4 Rendere l'innovazione tecnologica sempre più accessibile al sistema agroalimentare

L'innovazione tecnologica rappresenta la direttrice fondamentale per modernizzare il modello agroalimentare italiano, puntando a coniugare l'incremento della produttività con la sostenibilità ambientale e la resilienza al cambiamento climatico. A questo fine, l'obiettivo strategico del MASAF è puntare su una agricoltura basata sull'informazione, dove il controllo dei dati permetta di ottimizzare i processi e ridurre l'impiego di input.

Affinché questo obiettivo si traduca in impatti strutturali e duraturi, è tuttavia necessario accompagnare l'azione di policy con una strategia che affronti prioritariamente il **consolidamento e l'efficientamento del settore**. Ad oggi, la frammentazione fondiaria, con il 39% delle aziende che possiede meno di due ettari, rappresenta il principale ostacolo all'adozione di innovazioni, poiché le piccole imprese scontano costi più alti e maggiori difficoltà tecniche e finanziarie.

Per superare questo limite strutturale, la strada operativa consiste nello sviluppo e nel consolidamento del **contoterzismo professionale**. Il contoterzismo consiste nell'affidamento delle operazioni colturali a soggetti esterni specializzati, permettendo alle aziende agricole di accedere a macchinari avanzati e competenze tecniche senza doverne sostenere l'intero onere finanziario. Ad oggi, questo modello risulta già essenziale per la tenuta del sistema: circa il **28% delle aziende agricole italiane ricorre a servizi in conto terzi e si stima che le circa 18.000 imprese agromeccaniche professionali attive nel Paese eseguano il 60% delle operazioni agricole**, con punte massime nella raccolta dei cereali e nei trattamenti fitosanitari.

La legacy tecnologica del sistema agroalimentare italiano dipenderà dalla capacità di integrare la crescita dimensionale delle imprese con un'offerta di servizi agromeccanici

evoluti, garantendo che l'efficienza e la leadership di qualità del Made in Italy siano sostenute da un'infrastruttura tecnologica solida e accessibile a tutta la filiera.

Alla base di tutto ciò si trova la necessaria transizione verso **fonti energetiche rinnovabili**. In tale campo si è distinto l'eccellente risultato conseguito con la misura **Parco Agrisolare**, che sostiene le imprese agricole con un contributo fino all'80%, e maggiorato per le piccole imprese, nell'installazione di impianti fotovoltaici su tetti di fabbricati agricoli, zootecnici e agroindustriali, senza consumo di suolo. La misura ha permesso di implementare circa **2.300 MW** garantendo la copertura del **33% dei consumi** energetici del settore agricolo costituisce una base solida su cui innestare le nuove traiettorie di sviluppo previste per il futuro.

In questa direzione, lo sviluppo dell'agrivoltaico avanzato e del biometano rappresenta una leva strategica fondamentale per integrare la produzione energetica con l'attività agricola senza sottrarre suolo produttivo. Operativamente, la sfida consiste nel trasformare l'impresa agricola in un **hub energetico resiliente**, dove la produzione di agroenergie diventi uno strumento strutturale di diversificazione del reddito e di riduzione dei costi di produzione.



Rapporto Strategico 2026

Bibliografia

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AIDA - Bureau van Dijk, 2026
- Agrifood Tech, “Agricoltura 4.0: cos'è, incentivi e tecnologie abilitanti”, 2021
- Agrifood Tech, “Come la blockchain può garantire maggiore sostenibilità nel settore agroalimentare”, 2020
- Banca d'Italia, “Bollettino Economico”, 2026
- Banca d'Italia, "Gli impatti del cambiamento climatico sull'agricoltura italiana", 2023
- BEI – Banca europea per gli investimenti, “Insurance and Risk Management Tools for Agriculture in the EU” 2026
- Camera dei Deputati, Documentazione e Ricerche, " La riforma della politica agricola comune 2014-2020. Le politiche di sviluppo rurale", 2015
- Camera dei Deputati, Servizio Studi, "Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste", 2026
- Camera dei Deputati, Servizio Studi, "Politiche competitive, della qualità agroalimentare e della pesca", 2026
- Camera dei Deputati, Servizio Studi, "Politiche europee e dello sviluppo rurale", 2026
- Camera dei Deputati, Servizio Studi, "Tutela della qualità dei prodotti agroalimentari", 2026
- Camera dei Deputati, Servizio Studi, "Sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente", 2026
- Coldiretti, 2026
- Coldiretti, “La PAC 2014-2020”, 2015
- Commissione Europea, "Annex 2A – Tariff Elimination Schedule", Accordo UE-Mercosur, 2025
- Commissione Europea, "Annex 2B – Export Duties", Accordo UE-Mercosur, 2025
- Commissione Europea, Directorate-General for Trade, “Economic Analysis of the Negotiated Outcome of the EU-Mercosur Partnership Agreement (EMPA)”, 2025
- Commissione Europea, Joint Research Centre, “The RHOMOLO and FIDELIO interim evaluation of the impact of Horizon Europe”, 2025
- Commissione Europea, “The European Green Deal”, 2025
- Commissione Europea, "Vision 2040 for Agriculture and Food", 2025
- Commissione Europea, "Young farmers in EU agriculture", 2025
- Commissione Europea, “Critical Raw Material Act”, 2024

- Commissione Europea, “Study on economic value of EU quality schemes, geographical indications (GI) and traditional specialties guaranteed (TSG)”, 2022
- Commissione Europea, “The new common agricultural policy: 2023-27”, 2022
- Comtrade, “Trade statistics”, 2026
- Copernicus, 2026
- Council on Foreign Relations, 2026
- CREA, “Annuario dell’Agricoltura italiana 2024”, 2025
- CREA, “Documento di visione strategica 2025-2034”, 2025
- CREA, “L’agricoltura italiana conta”, 2025
- ENEA, “Energia in agricoltura: le prospettive nell’ambito della transizione energetica”, 2025
- European Environmental Agency, 2026
- European Severe Weather Database, 2026
- Eurostat, “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, 2026
- Eurostat, “Economia e finanza”, 2026
- Eurostat, “Industria, commercio e servizi”, 2026
- Eurostat, “Statistiche demografiche”, 2026
- Eurostat-Comext, “Commercio internazionale”, 2026
- FAOSTAT, “Production and food balances”, 2026
- FED St. Louis (FRED), 2026
- Federalimentare e Censis, “Cibo e libertà: binomio inscindibile nello stile di vita italiano”, 2025
- Federchimica-Agrofarma, “Osservatorio Agrofarma”, 2025
- Food and Agriculture Organization (FAO) delle Nazioni Unite, “The State of Food Security and Nutrition in the World”, 2024
- Food and Agriculture Organization (FAO) delle Nazioni Unite, “The Future of Food and Agriculture”, 2023
- Global Alliance for the Future of Food, 2026
- Governo Italiano, “Relazione 2021 sul piano strategico della PAC”, 2022
- GS1 Italy, “Osservatorio Immagino 2025 II”, 2026
- ICQRF - Ispettorato centrale repressione frodi, 2026
- Il manifesto, “L’altro dazio, il dollaro. Così l’Europa paga due volte”, 2025

- Industrial and Corporate Change “Measuring the macroeconomic responses to public investment in innovation: evidence from OECD countries”, 2024
- Infocamere, 2026
- International Trade Centre, 2026
- ISMEA, “L’accordo commerciale UE-India e l’agroalimentare italiano”, 2026
- ISMEA, “Gli scambi commerciali dell’Italia con l’Asia e la crisi del canale di Suez”, 2025
- ISMEA, “I consumi alimentari delle famiglie”, 2025
- ISMEA, “Rapporto sull’agroalimentare italiano”, 2025
- ISMEA, “Rapporto sull’Agroalimentare Italiano”, 2024
- ISMEA e Fondazione Qualivita, “Rapporto Ismea - Qualivita 2025 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG”, 2025
- ISMEA e Fondazione Qualivita, “Rapporto Ismea - Qualivita 2024 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG”, 2024
- Ispra, “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, 2026
- Istat, “Conti Nazionali”, 2026
- Istat, “Produzione e valore aggiunto per branca d’attività”, 2026
- Istat, “Spesa per consumi finali delle famiglie per voce di spesa”, 2026
- Istat-BES, “Abitudini delle famiglie”, 2026
- Istat-Coeweb, “Dati nazionali degli scambi commerciali per attività economica (Ateco 2007)”, 2026
- Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), "Dazi di Trump al 15%: l'impatto su Europa e Italia", 2025
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Linee guida – La dieta mediterranea”, 2025
- Joint Research Center, “Delivering the EU Green Deal”, 2025
- Joint Research Center, “The RHOMOLO and FIDELIO interim evaluation of the impact of Horizon Europe”, 2025
- Ministero dell’Istruzione e del Merito (MIM), “Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani”, 2025
- Ministero dell’Istruzione e del Merito (MIM), “Rapporto sull’offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane”, 2024
- Joint Research Center, “EU food system monitoring framework. From concepts to indicators”, 2024
- Joint Research Center, “Energy use in the EU food sector”, 2015

- La Cucina Italiana, “La storia è il nostro patrimonio”, 2023
- Mergermarket, 2026
- Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, “DDL Protezione Agroalimentare”, 2026
- Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), materiale informativo istituzionale, 2026
- Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), 2026
- Monitoritalia, “Alimenti e bevande”, 2026
- Openpolis, “PNRR”, 2026
- Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), “UN Global Platform”, 2026
- Osservatorio Bilanci Sostenibilità, “Effetti Pacchetto Omnibus, la soglia a 1000 dipendenti e le sue possibili conseguenze”, 2025
- Parlamento Europeo, “Euro Area Risks Amid US Protectionism”, 2025
- Parlamento Europeo, "Gli accordi di libero scambio dell'UE: aspetti fondamentali e processo negoziale", 2026
- Politecnico di Milano, “Rapporto Agricoltura 4.0 dell’Osservatorio Smart Agrifood”, 2025
- Politecnico di Milano, “Ricerca 2022 dell’Osservatorio Smart Agrifood”, 2023
- Politecnico di Milano, “Ricerca 2021 dell’Osservatorio eCommerce B2C”, 2022
- Politecnico di Milano, “Ricerca 2021 dell’Osservatorio Artificial Intelligence”, 2021
- Taste Atlas, 2026
- TEHA Group e ADM, “Costruire fiducia: il ruolo della Distribuzione Moderna e della Marca del Distributore”, 2026
- TEHA Group e ADM – Associazione Distribuzione Moderna, “Marca del Distributore e Made in Italy: il ruolo della Distribuzione Moderna”, 2025
- TEHA Group e ADM – Associazione Distribuzione Moderna, “L’Italia di oggi e domani: il ruolo sociale ed economico della Distribuzione Moderna”, 2024
- TEHA Group e Assocamerestero, “Quale valore del brand Made in Italy nel mondo”, 2025
- TEHA Group e Assocamerestero, “Survey ai retailer internazionali”, 2025
- TEHA Group e Coldiretti, “Il Libro Giallo dell’agricoltura e dell’agroalimentare italiano”, 2025
- TEHA Group, Community Food&Beverage, “Italian sounding: quanto vale e quali opportunità per le aziende agroalimentari italiane”, 2025

- TEHA Group, Community Food&Beverage, “Italian sounding: quanto vale e quali impatti per i territori italiani”, 2024
- TEHA Group, Community Food&Beverage, “La (R)evoluzione sostenibile della filiera agroalimentare italiana”, 2024
- TEHA Group, Community Food&Beverage, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2025
- TEHA Group, Community Food&Beverage, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2024
- TEHA Group, Community Valore Acqua, “Libro Bianco Valore Acqua per l’Italia”, 2026
- TEHA Group e TEHA Club, "The EU-Mercosur Partnership Agreement", 2025
- TEHA Group, "Community Agrifood&Beverage Regione Puglia – Il Modello Agrifood Puglia per il Made in Italy: evoluzioni e sfide, oltre i confini nazionali", 2025
- TEHA Group, “Gli impatti della Trumponomics sulle filiere industriali europee ed italiane”, 2025
- TEHA Group, “Prime riflessioni sulle implicazioni e i rischi della nuova politica commerciale USA per il Made in Italy nello scenario globale”, 2025
- TEHA Group, "Il modello Friuli Venezia Giulia: il valore della filiera agroalimentare regionale e la percezione del consumatore", 2022
- Trading Economics, 2025
- UNESCO, "Intangible Cultural Heritage – La cucina italiana", 2025
- Unioncamere, 2026
- US Bureau of Economic Analysis, “U.S. International Trade in Goods and Services”, 2025
- US Census Bureau database, 2026
- US Customs and Border Protection, “Customs user fees to be adjusted for inflation in fiscal year 2025”, 2024
- VSAFE, 2026
- World Bank, “DataBank Population estimates and projections”, 2026
- World Resources Institute (WRI), “State of Climate Action 2023”, 2024
- World Uncertainty Index, 2026

 **TEHA**

